



METAL GLOBO
srl

TECNOLOGIA
E DESIGN
DELL'INFISSO

71018 VICO DEL GARGANO (FG)
Zona artigianale località Mannarelle
Tel./fax 0884 99.39.33



Il Gargano

NUOVO

DIRETTORE RESPONSABILE Francesco Mastropaolo



**VILLA
A MARE**

Albergo Residence

i Colafrancesco Albano & C
RODI GARGANICO (FG)

Tel. 0884 96.61.49
Fax 0884 96.65.50
www.hotelvillamare.it
info@albergovillamare.it

Redazione e amministrazione 71018 Vico del Gargano (Fg) Via Del Risorgimento, 36 – Abbonamento annuale euro 12,00 Estero e sostenitore euro 15,50 Benemerito euro 25,80 Versamento c.c.p. 14547715 intestato a: Editrice Associazione “Il Gargano Nuovo”

SUPERMERCATO



PICK UP

VICO DEL GARGANO (FG) Via Giovanni XXIII, 71-73-75

RODI
bar
gelateria
pasticceria

di Caputo Giuseppe & C.S.a.s.



Buffet per matrimoni con servizio a domicilio - Torte matrimoniali
- Torte per compleanni, cresime, comunioni, battesimi, lauree - Pasticceria salata (rustici, panbricchi, panini mignon farciti, pizzette rustiche) - Decorazioni di frutta scolpita per buffet - Gelato artigianale, granite - Lavorazione di zucchero tirato, colato, soffiato

71012 RODI GARGANICO (FG) Corso Madonna della Libera, 48
Tel./fax 0884 96.55.66 E-mail francescaputo@woow.it

CENTRO REVISIONI

F I A T TOZZI

OFFICINA AUTORIZZATA

VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

71018 VICO DEL GARGANO (FG) Via Turati, 32 Tel. 0884 99.15.09

Motorizzazione civile
MCTC
Revisione veicoli
Officina autorizzata
Concessione n. 48 del 07/04/2000

GARGANO INASCOLTATO

FRANCESCO MASTROPAOLO

«Perché il Sud non ha voce?» – Se lo chiedeva, qualche giorno fa, Giuseppe Giacobazzo, in un articolo pubblicato su La Gazzetta del Mezzogiorno. La risposta la indicava nella mancanza di una classe politica che, dopo Aldo Moro, non ha più espresso una figura di altrettanto spessore politico.

Ma al di là di ogni possibile accostamento che, oltretutto, non sarebbe neppure proponibile, Giacobazzo concordava con il “fine letterato” Raffaele La Capria il quale sottolineava come «Non è il Mezzogiorno che è senza voce», ma è «l’Italia che non sente la voce del Sud». Speculare diventa l’equazione se ci spostiamo dal “Sud” al Gargano. Potremmo tranquillamente dire che non è il Gargano “senza voce”, bensì Regione e Provincia, evidentemente, “non sentono la voce del Gargano”.

Le ragioni. Proviamo ad elencarne alcune.

L’isolamento geografico. Fino a mezzo secolo fa, tagliava il Gargano dai grandi circuiti turistici. La Ferrovia fu la prima vera opera di penetrazione, progetto senza dubbio ambizioso e lungimirante, tant’è che il suo terminale sarebbe dovuto essere Manfredonia. Ma si è fermata a Peschici. Oggi è ritenuta ingombrante, se non proprio dannosa per lo sviluppo di una fascia di territorio, quella tra Rodi Garganico a Catenella. Circa i collegamenti stradali, si sono dovuti attendere decenni prima di vedere la realizzazione della strada a scorrimento veloce, ferma allo svincolo di Vico del Gargano in attesa di giungere a Vieste.

I porti. Ancora da completare quelli di Rodi Garganico e Vieste. Sono soltanto al-

cuni elementi oggettivi che possono spiegare il perché dei ritardi che, nell’arco del decenni, si sono accumulati. Ma anche quando il Gargano ha sollevato la testa, da Regione e Provincia non ha avuto attenzione. Un dato su tutti: la questione ospedaliera. Una battaglia condotta da intere popolazioni, mai così unite e convinte della bontà di quanto chiedevano.

Ancora, il Parco nazionale. Le comunità locali hanno, generosamente, ceduto oltre centoventimila ettari di territorio destinati alla sua nascita, però è difficile riscontrare benefici a favore delle popolazioni. E’ il caso di dire “Se ci sei, batti un colpo”, tanto è labile la sua ricaduta sul territorio.

Se il Gargano contribuisce con una buona percentuale al Pil, grazie, guarda caso, proprio al turismo, nato e cresciuto in virtù di investimenti privati, non si comprende il perché una parte di tale ricchezza non debba essere investita a favore di questa parte di territorio.

E potremmo continuare. Ci fermiamo per evitare che si possa pensare che vogliamo tornare alle doglianze di vecchia memoria. Lontano da noi qualsiasi atteggiamento vittimistico. Sono dati sui quali tutti siamo chiamati a fare un minimo di riflessione. In modo particolare la componente politica garganica: i sindaci a quanti siedono sugli scranni di Palazzo Dogana e di Via Caprucci, a Bari. Non è pensabile che il Gargano continui ad essere trascurato, nell’indifferenza generale, come se fosse un corpo estraneo. E’ tempo di “alzare la voce” e dimostrare, se mai ce ne fosse ancora bisogno, che abbiamo testa e capacità propositiva.

Una proposta turistica di qualità allargata alle dimore storiche di tutte le regioni, dal Veneto alla Puglia, alla sponda orientale

Un federalismo turistico adriatico

Da qualche settimana, nel bene o nel male, c’è un intenso scambio di attenzioni tra il Veneto e la Puglia. Tra le due sponde agli antipodi dell’Adriatico. Tra le due terre tradizionalmente più rivolte verso l’Oriente. Un tritico, Puglia, Adriatico e Veneto, gelosamente difeso a suo tempo anche da Federico II. Per l’Imperatore Svevo un prezioso percorso alternativo, sicuro e protetto, utile per aggirare le minacciose imboscate dei liberi Comuni lombardi.

Dai cori blasfemi su S. Pio dei tifosi veronesi nello stadio di Manfredonia, alla vittoria del Treviso al San Nicola di Bari. Dal successo dei “neri” o “rossi” di Puglia al Vinitaly di Verona, ai progetti del nuovo soprintendente ai Beni artistici pugliesi, Fabrizio Vona, che auspica una grande mostra su Lorenzo Lotto ed un’altra sulla pittura veneta di Puglia dal Trecento al Settecento. E’ tutto un susseguirsi di riferimenti reciproci, come forse non era accaduto in precedenza.

Da ultimo l’appuntamento al Castello Svevo di Bari su “I tesori dell’Adriatico”, per presentare il progetto dell’Associazione Ville Venete, che intende allargare la proposta turistica di qualità alle “dimore storiche” di tutte le regioni adriatiche, fino alla Puglia su questa sponda, e comprendendo Serbia, Croazia, Montenegro ed Albania, su quella di fronte.

L’idea di un network transnazionale, per un’offerta turistica interregionale ad alto livello qualitativo, senza dubbio valida e per certi aspetti decisamente affascinante, rischia però di evidenziare i suoi limiti nel paradosso contestuale di una macroarea, forse eccessivamente vasta. L’indistinta catalogazione di Ville Venete, Palazzi Pontifici marchigiani e abruzzesi, Dimore Rurali molisane, Residenze Asburgiche di Serbia, Montenegro, Croazia e Albania, Castelli Rinascimentali dell’Emilia Romagna o Manieri imponenti del Friuli Venezia Giulia, per finire con le tipiche Masse-

rie di Puglia, presta il fianco ad una percezione dispersiva e alquanto confusa dell’offerta e della tipologia di prodotto.

Più attrattiva e più rispettosa dei patrimoni intangibili, racchiusi in ciascuno di questi forzieri di storia, di vicende familiari e di cultura, potrebbe risultare una segmentazione federale dell’adesione al progetto. Capace, questa sì, di tutelare le peculiarità identitarie delle varie “dimore storiche” e dei loro territori; dove sorsero, per soddisfare negli anni esigenze totalmente diverse le une dalle altre.

Lo stesso marchio de “I tesori dell’Adriatico” presenta una connotazione “palladiana”, che rimanda certo alle Ville Venete, ma poco richiama sia il contesto rurale che quello tipicamente slavo. Tanto meno rende merito all’affascinante immaginario rupestre delle Maserie meridionali. Meglio sarebbe, allora, che ognuna di queste realtà aderisse al progetto e si relazionasse

con l’intera proposta adriatica, con un proprio marchio specifico. Moltiplicando il valore aggiunto apportato e dando forza alla variegata offerta turistica, anziché disperderlo in una enciclopedica e generica proposta di “dimore storiche”.

Ai greci e ai romani, a cui Andrea Palladio ispirò le sue soluzioni architettoniche, nel corso dei secoli e nei diversi ambiti regionali dell’Italia in generale e dell’Adriatico in particolare, si sovrapposero in alcuni gli effetti rinascimentali (antitetici alle linee dell’architetto padovano), ed in altri, come al Sud, le contaminazioni normanne, arabe, angioine, borboniche e aragonesi. Sarà bene tutelarne la ricchezza e sfruttarne la carica attrattiva. Dopo tutto, la bellezza e l’originalità del costume di Arlecchino sono proprio nella quantità e nella fantasmagoria delle toppe e dei colori che lo compongono.

Antonio V. Gelormini
(gelormini@katamail.com)

IDEE VINCENTI

BARLETTA. DE NITTIS & CO
A PALAZZO MARRA

Centomila visitatori in due anni. Un business, biglietti esclusi, da almeno un milione di euro.

Sono i numeri del «piccolo miracolo del turismo pugliese», che rappresentano una lezione di cultura del turismo (o di turismo della cultura). Scolaresche, interi pullman di appassionati hanno scoperto l’arte nella città della disfida. Il merito è di tre mostre (De Nittis e Tissot, poi Renoir e in questi giorni le opere Petit palais), insieme con la pinacoteca De Nittis in pianta stabile, aperte nei saloni dello splendido palazzo barocco Marra appena ristrutturato in museo. Attorno all’arte è cresciuto un bel business per la felicità di ristoratori, baristi e anche albergatori.

Non di un miracolo si deve parlare, ma dalla capacità di intercettare fette di clientela prima sconosciute. Il filone artistico è rivalutato, il lavoro delle Amministrazioni comunali apprezzato. «Ora – dichiara il sindaco, Nicola Maffei – sono gli stessi esercenti a chiedere di rendere palazzo della Marra un contenitore culturale senza interruzioni. Intanto ci stiamo già muovendo per portare nuove mostre a Barletta».

Intanto, grazie a una ristrutturazione attenta, efficace e veloce, Barletta ha ora un meraviglioso centro storico, curato e pulito.

SAN NICANDRO GARGANICO. MUSEO ETNOGRAFICO A PALAZZO FIORITTO

Allestito da Michele Grana a partire dal 1999 all’interno dell’ottocentesco palazzo Fioritto acquistato e ristrutturato dalla Comunità Montana del Gargano, il museo rappresenta un grande valore simbolico nella storia collettiva della città. Attualmente ospita circa 4000 pezzi che conducono il visitatore lungo un percorso che, dalle origini della comunità garganica, arriva ai nostri giorni mostrando pezzi pregiati della cultura materiale e popolare: attrezzi agricoli e artigianali, mobili e arredo d’epoca, oggetti caratterizzanti le arti e i mestieri di una volta, suppellettili originali, oggetti delle tradizioni sacre e religiose, e molto altro.

Il Palazzo Fioritto è parte integrante del castello Medievale e del nucleo fondamentale del centro storico di San Nicandro.

IN PREFETTURA ACCORDO INTERREGIONALE PER L’EMERGENZA INCENDI

SENZA IL GARGANO

prestare aiuto, ma ci vogliono le competenze. E’ per questo che stiamo riorganizzando la Protezione civile in Puglia, con un ripensamento delle strategie, frutto delle nuove condizioni nelle tipologie dei rischi. Una gestione innovativa di una materia complessa basata sulla conoscenza e la tutela del territorio, attraversata da reti di volontariato formate, attrezzate e coordinate. Insomma al cuore si unisce la professionalità. In prospettiva guardiamo ad un’agenzia regionale della Protezione civile, in attesa della sede operativa. Altro passo è la condivisione delle banche dati territoriali, utili con le carte di pericolosità (vulnerabilità delle aree boschive) per le attività

di soccorso».

Il sottosegretario Rosato ha sottolineato: «L’accordo di programma è una base, ma ci sono accordi attuativi già in corso e di prossima entrata in vigore sulla formazione del personale volontario e sulla lotta agli incendi boschivi. La Regione Puglia intende investire nella flotta area, due velivoli che fronteggeranno, integrandosi con le altre forze, gli incendi e tuteleranno la superficie boschiva della regione. Per questa estate stiamo con la Protezione civile allertata e sappiamo che non c’è solo l’andamento climatico, ma anche la mano criminale dietro gli incendi».

Hanno destato non poche perplessità le assenze del commissario del parco Ciro Pignatelli e dei rappresentanti dei Comuni di Vieste e Peschici, Rodi e Vico alla riunione svoltasi in Prefettura a Foggia sulla prevenzione degli incendi e sull’organizzazione delle strutture di intervento. Incontro al quale hanno partecipato esponenti nazionali della protezione civile e della Regione Puglia.

Dopo tanto parlare si deve passare ai fatti, e l’occasione era quella giusta visto che si affrontava il tema, di peculiare importanza, dell’organizzazione della complessa macchina che dovrà vigilare a scopo preventivo e operativo duran-

te l’estate ormai prossima sul nostro promontorio. Evidentemente, gli amministratori, assenti ingiustificati all’appuntamento, di passare ai fatti non hanno poi tanta voglia. Difatti, è andata deserta anche la convocazione di Ciro Pignatelli sul tema “Piano del Parco”.

Sul fronte incendi intanto vi è già una prima positiva novità: è stato incrementato il numero delle associazioni di volontari che di notte pattuglieranno tutte le aree del Gargano: trenta unità in più, da quarantasette a settantasette.

Siccome prevenire è sempre meglio che curare, quest’anno si è partiti con un leggero anticipo nell’impostare tutto il sistema di prevenzione e inter-

vento. A tale scopo, si è pensato ad un accordo tra la Puglia e il Piemonte, una Regione all’avanguardia in tale settore poiché subisce incendi anche d’inverno. In base a tale intesa, la Regione Piemonte metterà a disposizione del Gargano uomini addestrati e mezzi. Il quartiere generale delle operazioni, dal 15 giugno al 15 settembre, sarà San Giovanni Rotondo. Durante tale arco di tempo, sarà assicurato il totale controllo del Promontorio. I gruppi, divisi in formazioni da trenta unità, opereranno per sette giorni dopodiché saranno cambiati. Dall’incontro è emerso, inoltre, che sarà assicurato l’impiego di due aerei della flotta regionale di stanza fissa al Gino Lisa di Foggia per tutta l’estate. Si tratta di due Canadair che hanno la capacità di erogare tremila metri cubi d’acqua per ogni lancio.



Nel cuore della vecchia Peschici

**RISTORANTE
LA TAVERNA**

... i sapori della terra e del mare del
magico Gargano

71010 PESCHICI (FG)
II Traversa Via Castello, 6
Tel. 0884 96.41.97

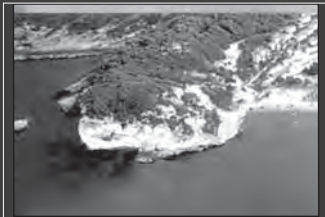
**APERTO
TUTTO L’ANNO**



HOTEL D’AMATO

Nuova sala ricevimenti
Nuova sala congressi

S.S. 89 71010 PESCHICI (FG) 0884 96.34.15 www.hoteldamato.it



BAIA DI MANACCORA
villaggio turistico ♦♦♦♦

1010 Peschici (Fg) Località Manaccora Tel 0884 91.10.17

HOTEL SOLE
♦♦♦♦

HS

71010 San Menaio Gargano (FG)
Via Lungomare, 2 Tel. 0884 96.86 21 Fax 0884 96.86 24
www.hoteldamato.it



Dopo incendio, rispetto delle regole, immagine del paese, dissesto idrogeologico, parcheggi, Càlena, turismo culturale e Pug le priorità di Mimmo Vecera

PESCHICI, IL NEO SINDACO SI PRESENTA

Abbiamo volutamente contattato il giovane (è nato il 1969) neo sindaco di Peschici, Mimmo Vecera, a un mese dalla sua elezione avvenuta il 14 aprile scorso con la lista civica “Per Peschici”, per conoscerne priorità di programma ma soprattutto le reazioni al primo impatto con la cosa pubblica. «Avendo ricoperto per diversi anni le funzioni di vicesegretario del Comune e responsabile dell’importante settore economico-finanziario, conoscevo già i tanti problemi. Comunque ho trovato di verse situazioni di emergenza (alberi bruciati, bacino portuale da dragare, viabilità da ripristinare dopo l’alluvione di ottobre) non affrontate in precedenza con i dovuti approfondimenti».

DOMANDA – Ma, Peschici, è un paese facile o difficile da amministrare?

RISPOSTA – Difficile, come tutte le piccole realtà. Spesso bisogna mediare, trovare punti d’incontro. Occorre pertanto partire col piede giusto, nel senso che si deve cambiare la mentalità delle regole, pur scritte, non rispettate. Ciò comporta convincere le persone che, se vogliamo andare avanti, dobbiamo fare tutti qualche sacrificio, cominciando dagli stessi amministratori, e ciascuno la propria parte.

D. – Succedendo a una legislatura, ci si lamenta sempre delle “eredità” ricevute. A lei quale eredità è capitata.

R. – Le emergenze di cui parlavo prima, non affrontate o affrontate con superficialità. Dal punto di vista finanziario, tutto sommato, non ci sono state grandi sorprese. Per essere io il responsabile del settore, conoscevo le consistenze di cassa. Qualche problema lo abbiamo riscontrato per lavori pubblici in essere (campo sportivo, nuova illuminazione, porto, scuola elementare) non considerati col dovuto rigore.

D. – Avendo praticamente cambiato solo di stanza, conoscerà vita, morte e miracoli del Comune. Quali i “miracoli” (lei li chiamerebbe “impegni gravosi”) da affrontare subito: rilanciare l’immagine del paese, intervenire sul dissesto idrogeologico, provvedere al rimboschimento e contrastare il collegabile abusivismo (di ogni natura compreso il pascolo di animali che si nutrono dei germogli di pini d’Aleppo), completare la viabilità esterna, la raccolta differenziata?

R. – Tutto ciò più il problema dei parcheggi, facente parte dell’im-

agine cui faceva riferimento, e le baracche del porto con la riqualificazione dell’area portuale, la prima che appare al turista. Volendo scegliere, dissesto idrogeologico e rimboschimento sono priorità assolute. Non possiamo aspettare che qualcun altro ci lasci le penne. Per il primo occorrerà il supporto di enti sovracomunali. Le aree interessate sono i canali di Santa Lucia (appalto già assegnato), di Ulse (adiacente Parco degli Ulivi, da sistemare a monte) e di Calena, tutt’e tre zone ormai antropizzate, importanti e da tutelare. Per il secondo, la questione è particolare. Mi spiego: c’è l’esigenza di tagliare alberi “morti” per centinaia di ettari, difficili da smaltire non avendo un prezzo di mercato, per cui bisogna reperire i fondi, primo passo verso il rimboschimento vero e proprio, a sua volta altrettanto difficile in quanto i terreni percorsi da incendio sono sottoposti a divieti e vincoli. Si dovrà pertanto chiedere una deroga, la cui procedura è stata già avviata dalla vecchia amministrazione, nella speranza di ottenere finanziamenti pubblici per la riforestazione (si pensa ai Por). Riguardo al pascolo, problematica connessa, entriamo nell’argomento “controllo del territorio”, per cui occorre l’ausilio di guardie forestali e carabinieri, pur con i ridotti mezzi a loro disposizione.

D. – Torniamo alla dolente nota dei parcheggi: come intende risolvere l’annoso problema?

R. – Premesso che il territorio è quello che è, che non abbiamo spazi e le auto aumentano a dismisura nel periodo estivo, e premesso anche che la prefettura ci ha imposto dei paletti da rispettare, stiamo individuando aree più ampie delle attuali – i piazzali della scuola media e della B3 – e pensiamo di utilizzare il vecchio campo sportivo, visto che il nuovo è in dirittura d’arrivo, in modo diverso dagli altri anni chiudendo il traffico veicolare in quella zona e permettendolo solo ai residenti, a costi stabiliti e imposti, nel senso di farli rispettare.

D. – E il progetto della precedente giunta di un parcheggio sotterraneo in corrispondenza del campo sportivo?

R. – E’ una soluzione. Esiste un piano di massima, al momento, per cui prevediamo un “project financing”, fare intervenire cioè un finanziatore privato che ne riceverebbe utilità e contropartita. Ad esempio, co-



Mimmo Vecera durante il comizio di ringraziamento alla cittadinanza. Il Consiglio comunale peschiciano è così formato: Mimmo Vecera (sindaco), Maggioranza: Domenico Afferrante, Michelino Vecera, Luigi D’Arenzo, Mario Libero Leonardo Di Miscia, Tommaso Blenx, Antonio Elia Costante, Giovanni Corso, Michele Tavaglione, Vincenzo De Nittis, Matteo Masella, Antonio Matteo Fasanella Minoranze: Matteo Mongelluzzi, Antonio Guerra, Michelino Esposito, Michele Giuseppe Marino, Antonio Scopece.

struendo due livelli sotto il piano stradale, assegnarne uno al privato che crederà nel progetto e se lo gestirà per conto proprio. E dato che lo spazio è vasto, si potrà anche destinarlo fuori stagione ai mercati, giornalieri e quindicinali, o a manifestazioni.

D. – Cosa ci dice di quei manifesti che nei mesi scorsi sono apparsi pubblicizzando finanziamenti pubblici da destinare a questa o

quell’opera?

R. – Quelli che appaiono quando siamo vicini a qualche campagna elettorale o parlano di promesse fatte da altri enti? Posso dire che uno, quello dell’illuminazione che andrà da Valle Clavia fino a San Nicola, con costruzione anche di un marciapiede, è in corso. Quello dell’Abazia di Calena, esistente e ammontante a 200mila euro, è congelato per la nota vicenda della proprietà pri-

vata e fin quando non la si risolve non sono spendibili, nella speranza che il governo (sono fondi del Ministero dei Beni Culturali) non li destini ad altri progetti chiedendocene la restituzione, considerato il tempo che trascorre senza arrivare al dunque. Al proposito siamo intenzionati a spendere le nostre energie per risolvere la questione: Calena fa parte della nostra storia. Quello relativo alla costruzione di

una sede scolastica per il liceo, legato tuttavia alla competenza della Provincia dauna, ha incontrato vari intoppi. Aspettiamo l’insediamento della nuova giunta per tornare a proporre il problema e sollecitarne la soluzione.

D. – E per la chiesa del Purgatorio, che abbisogna di urgenti opere di assestamento?

R. – Ferme restando le nostre disponibilità finanziarie, è un discorso da fare con la Curia. Visto che il vescovo è un nostro illustre concittadino, vedremo con lui direttamente di pensare a un restauro completo, ricorrendo in parte noi a un mutuo e pensando che era la chiesa dei peschiciani quando non esisteva il borgo nuovo.

D. – Ci si augura che consideriate anche il degrado del cimitero.

R. – Certo, con un piano regolatore cimiteriale che partirà sicuramente dopo l’estate con la previsione di nuovi loculi e la totale riqualificazione.

D. – E a un Pug, un piano regolatore generale, quando si provvederà?

R. – Visto che una precisa norma parla di commissariare gli enti comunali che non vi provvederanno, ritengo sia arrivato il momento di pensarci seriamente, ma più che piano regolatore dovrà essere di recupero e riqualificazione di un territorio ormai divorato dalle nuove costruzioni.

D. – Riuscirà Peschici ad avere un turismo culturale?

R. – Il dott. Di Miscia ha insistito per avere il relativo assessorato e da persona seria e impegnata qual è si dedicherà a mettere in piedi un intervento coordinato per creare i presupposti favorevoli.

D. – Per chiudere, quale obiettivo finale avete in mente e in animo di conseguire.

R. – Dare, da qui a cinque anni, un’immagine diversa del paese, non soltanto “visiva”, esteriore, ma costruita su una mentalità diversa che non sia la cultura del proprio orticello e basta. Per farlo dobbiamo crederci, cominciare subito e convincere tutti che quanto si deciderà sarà fatto per il bene comune, nell’ordine e nella legalità. Controlli e sanzioni diverranno normali amministrazione, all’ordine del giorno, anche sull’operato di noi amministratori.

D. – Possiamo aggiungere che sarà dura?

R. – Ci proveremo!

p.g.

Per l’intera campagna elettorale che ha preceduto le Politiche 2008, l’abolizione dell’imposta comunale sugli immobili di residenza è stato il punto programmatico più dibattuto. Nessuno può contestare la teoria secondo cui la riduzione di prelievo fiscale può indurre maggiore propensione ai consumi, cosa auspicata come non mai alla vigilia di quasi certa recessione. Qualche dubbio invece è lecito sulla possibilità che il taglio dell’Ici, nella modalità annunciata, possa contribuire in modo determinante a centrare l’obiettivo. Piuttosto si potrebbe avere il risultato di deprimere le casse comunali, che, giurano i sindaci, hanno registrato negli ultimi anni sofferenze crescenti, senza ristorare in misura significativa le famiglie che hanno difficoltà ad “arrivare a fine mese”. Un dramma che, stando alle rilevazioni, colpisce ormai parecchi milioni di giovani disoccupati, precari e anziani. Uno degli elementi che caratterizzano questi nuclei è la mancanza dell’abitazione di proprietà, con conseguente impiego di buona parte delle loro entrate per il canone di affitto. La misura annunciata sarebbe perciò vantaggiosa non per loro, ma per per fasce sociali più abbienti, anche se non benestanti, che, almeno sino ad oggi, non hanno dovuto comprimere le loro spese e quindi non torneranno ad espanderle. Che includa poi anche la categoria dei benestanti, che in assoluto più se

ne avvantaggerà, non ha motivazioni plausibili. Per queste ragioni, non è azzardato ipotizzare un esito divergente dai propositi, quanto meno nella portata del rilancio dei consumi.

Un mistero è, poi, la logica di una decisione sulle imposte locali presa in maniera centralistica da un Governo che si è dato un programma fortemente connotato dal federalismo, fiscale innanzitutto.

Quali saranno gli esiti e le conseguenze dell’eventuale abolizione di questa imposta, sarà il tempo a dircello. Ma, nell’ipotesi, quali saranno i Comuni che più ne soffriranno e quali invece avranno traumi sopportabili? Nei casi in cui in cui questa entrata rappresenta una delle poche certezze, la contrazione quale ridefinizione delle spese imporrà? Non è reale il rischio di andare verso tagli alla spesa sociale e agli investimenti già insufficienti?

E’, questo, un aspetto ingiustamente marginalizzato rispetto a quello più demagogico della fiscalità opprimente da abbattere. Per valutare se un sistema è giusto oppure no, non è infatti solo il livello complessivo del prelievo che va preso in considerazione, ma anche l’efficienza della spesa pubblica. Paesi come Svezia e Danimarca hanno percentuali di tassazione di circa il 50%, quindi superiori alla nostra, ma il paragone fra questi paesi e il nostro sul rapporto imposte pagate/servizi ricevuti

è improponibile. In poche parole, si può versare allo Stato molto del proprio reddito senza avere la sensazione di essere tartassati.

Tornando all’imposta comunale, possiamo constatare come nei comuni del Gargano essa sia chiesta ai proprietari in quantità assai diverse.

Capofila per esosità è l’Amministrazione di Rodi Garganico, la cui aliquota media sfiora la massima consentita di sette euro per ogni mille di valore dell’immobile. Una scelta, questa della locale compagine di centrodestra al suo secondo mandato, non in linea con la “religione” del Popolo della libertà di Berlusconi che predica l’alleggerimento della pressione fiscale. Più o meno lo stesso livello a Ischitella. I proprietari più fortunati sono quelli di San Giovanni Rotondo che in media debbono il 4,2 per mille. Tra gli ultimi e i primi la differenza è abissale, il 64%. Come si spiega?

Una costante che si ritrova nelle deliberazioni dei Comuni è l’aliquota Ici più elevata per gli immobili “non abitazione principale”. Sfugge il criterio ispiratore della penalizzazione, soprattutto se consideriamo che, in molti casi, i fabbricati appartengono ad emigranti costretti ad allontanarsi per necessità di lavoro. In alcuni centri, Rodi Garganico, Peschici e Vico del Gargano, le “secondo case” sono con ogni evidenza ad uso turistico e appartengono prevalentemente a forestieri. Prendendo a riferimento

Una delle prime misure del Governo Berlusconi, che, sulla carta, ha forti connotati federalisti è l’abolizione dell’imposta locale sulla prima casa. A prima vista non appare un sostegno ai più bisognosi. Il prelievo nei paesi garganici è molto differenziato: tra l’aliquota più bassa e quella più elevata una differenza superiore al 60%

C'era una volta l'ICI

COMUNI	FAMIGLIE	ABITAZIONI	ALIQUOTA ORDINARIA (‰)	ALIQUOTA ABITAZIONE PRINCIPALE (‰)	ALIQUOTA MEDIA (‰)	DETRAZIONE ABITAZIONE PRINCIPALE (EURO)	ADDEZIONALE COMUNALE IRPEF (%)
CAGNANO VARANO	3064	4991	5,0	4,0	4,4	103,29	0,2
CARPINO	1825	2341	5,5	4,5	4,7	103,29	0,5
ISCHITELLA	1802	4112	7,0	6,5	6,8	103,29	0,8
ISOLE TREMITI	203	323	7,0	4,5	5,4	103,29	–
MATTINATA	2246	3313	7,0	4,0	5,0	150,00	0,4
MONTE S. ANGELO	4907	7399	6,0	4,0	4,7	104,00	0,0
PESCHICI	1616	5642	6,5	5,0	6,1	103,29	0,5
RIGNANO G.CO	909	1406	6,0	6,0	6,0	103,29	0,5
RODI GARGANICO	1411	5405	7,0	6,5	6,9	154,00	0,5
SAN GIOVANNI R.	8712	9973	5,5	4,0	4,2	150,00	–
SAN MARCO IN LAMIS	5391	7785	6,0	6,0	6,0	103,29	0,7
SANNICANDRO G.CO	6542	8746	6,0	4,5	4,9	103,29	0,6
VICO DEL GARGANO	2947	6545	7,0	4,0	5,6	103,29	0,7 (>10000)
VIESTE	4520	7100	6,5	4,5	5,2	103,29	0,5

il principio generale secondo cui i tributi devono essere correlati ai servizi che l’ente beneficiario offre in cambio, si deve concludere che, in un caso o nell’altro, il prelievo sui non residenti è eccessivo, non usufruendo essi di asili, scuole, e di altri servizi locali.

La fiscalità locale si esprime anche con l’addizionale comunale all’Irpef. Le aliquote, anche in questo caso, oscillano molto (0,8% a Ischitella, 0,2 a Cagnano Varano). Sarebbe interessante conoscere i criteri alla base delle scelte. Una considerazione ci viene di

getto: i cittadini di paesi che stanno conoscendo il triste fenomeno dell’emigrazione “galoppante”, San Marco in Lamis, Vico del Gargano, Sannicandro Garganico, sono i più tartassati.

Come dire: «Guai a chi resta!».

Silverio Silvestri



IL TELAIO DI CARPINO
coperte, copriletти, asciugamani
tovaglie e corredi per spose
TESSUTI PREGIATI IN
LINO, LANA E COTONE
www.iltelaiodicarpino.it
Tel. 0884 99.22.39 Fax 0884 96.71.26



UN'ESISTENZA NORMALE
SMARRITA PER UNA DELUSIONE
D'AMORE E POI RITROVATA

BENNY L'UOMO ROBOT

annamaria caputo

Benny è un automa. Anzi, lo è diventato. Nel senso che umanamente attribuiamo alla parola.

All'inizio della sua esistenza, infatti, e sino a un certo punto di essa, era un uomo "normale", uno come tanti altri, con gioie e dolori, entusiasmi e delusioni ad attraversargli i giorni.

L'amore lo ha portato a trasformarsi in una macchina vivente.

Sì, quel seme che egli non è stato capace di accogliere e far fruttificare dentro sé.

Quella fiamma purissima che una donna, Ivy, sua collega di lavoro in Banca, aveva saputo accendere in lui. Fuoco mai alimentato, però. Ivy ebbe solo il potere di far innamorare Benny, non quello di fargli riconoscere il sentimento nato.

Nell'impossibilità di sostenere il peso dell'indifferenza e dell'egoismo, con il fiele amaro del rifiuto nel cuore, Ivy chiese di essere trasferita in altra sede e partì, sparendo dalla vita di Benny.

L'evento frantumò il fasullo equilibrio psicologico dell'uomo, sicché le emozioni inesprese collassarono nella sua anima, congelandone quasi completamente il nucleo.

Solo un barlume ancora langue, unica eredità della passata umanità. Barlume pur palpitante ma irrimediabilmente imprigionato in un corpo che non può veicolare fuori alcuna manifestazione interiore.

Benny è muto. Ingezzato (per sempre?) nella sua stessa incapacità di amare.

E come vive un cuore muto e ingessato dalla mancanza del nutrimento essenziale?

Come vivi, cuore di Benny, in un corpo che è la tua asfissia?

Finirai col perire, cuore. Certamente perirai.

Eppure, una recondita, segreta, inconfessata speranza nutre debolissimamente la volontà dell'uomo di proseguire, uno scarso ossigeno fornisce aria per continuare a respirare, e vivere.

Così passano alcuni anni. Anni perduti? Anni inutili?

Chi può dirlo?

Ora è primavera, un sabato di primavera, e Benny passeggia in riva al mare. La giornata presenta un tempo mutevole, con a tratti degli sprazzi di sole. Non c'è piacere in lui a camminare sulla sabbia umida, se non un blando, perché molto attenuato, senso di benessere.

Ma in qualche modo, e Benny non sa come, oggi è un giorno diverso. Il barlume dentro di lui preme più forte contro le sbarre della sua gabbia, ha più luce. Vorrebbe erompere ed esplodere in tutta l'energia che gli è propria.

All'improvviso, ancora lontano sulla battigia, un puntolino, un apparentemente insignificante puntolino, che, distaccandosi mano a mano dall'orizzonte e approssimandosi a Benny, diviene chiaramente una figura umana, di donna.

Non riconosciamo chi amiamo con gli occhi, ma con altri sensi, soprattutto il cuore ce lo dice. E pure un cuore muto, defedato, in una qualche maniera, parla.

Il barlume rinchiuso in Benny è magneticamente attratto fuori, risucchiato verso quella figura che avanza, inconfondibile figura.

Ivy? Ivy! Ivy! Ivy...

Se Benny non fosse già impietrito da lungo tempo, in questo momento realmente si sarebbe trasformato in una statua di sale.

Ivy è a pochi metri da lui.

Adesso, a pochi passi. Lo chiama: «Benny...»

Qualcosa comincia a sciogliersi nell'anima dell'uomo-automata.

Una specie di paralisi inversa avviene.

Benny, simile a una marionetta cui siano stati tranciati i fili, cade scomposto ai piedi di Ivy.

Poco dopo un torrente di lacrime inizia a sgorgare attraverso gli occhi, da oscuri anfratti, da disseccate caverne interiori.

Ivy è china su di lui, ne intuisce la passata sofferenza, lo abbraccia.

«Non sono riuscita a vivere senza di te» – dice – «era un deserto la mia esistenza. Sono tornata per dirti che ancora ti amo. E tu?»

Benny solleva la testa, osservando incantato il volto di quella donna bellissima, che, incredibilmente è di nuovo lì, per lui. Il velo tremulo e luccicante del pianto a renderne argentei i lineamenti.

Nel suo sguardo c'è tutto il sentimento cementato per anni nel Cuore, e una riconoscenza senza fine all'Essere Supremo, per l'immeritato regalo.

Non ci sono parole sulle labbra di Benny.

Verranno col tempo. Troppo forte e prioritario il bisogno di abbracciare quel corpo desiderato, di stringere accanto alla propria l'anima bramata di Ivy.

Non ci sono parole. Solo gesti.

E non quelli di un automa. Semplicemente, i gesti dell'amore.

Mi hai regalato il deserto.

Questo è il posto in cui debbo vivere.

E non potrei (in realtà, non lo voglio), vivere altrove.

Di un luogo arido e spoglio ho fatto il mio regno. Di pochi fili d'erba è composto il mio bosco, di una rada sterpaglia il mio fiorente giardino. Scarso ossigeno, quasi inesistente frescura.

Eppur vivo.

Eppur respiro, bevo, mangio, gioisco finanche, di microscopiche gioie. Ma con la parte superficiale dell'anima.

Lo strato profondo tace. E' silente come il deserto intorno.



Dialogo in Foresta Umbra

IMPOSSIBILE... MA NON IMPENSABILE



piero giannini



«Diego... Che ci fai qui!»

«Eilà, Ciro, è proprio la domanda che stavo per rivolgerti.»

«Ma questa è casa mia, te lo sei scordato?»

«E anche casa mia, se permetti!»

«Sì, ma io sono qui perché mi ci hanno spedito... le Altesfere. Tu, invece...»

«Io invece... che!?»

«Tu... invece... fai parte di una squadra che con le mie Altesfere non ha nulla a che spartire.»

«Bella forza, la tua! Però, aspetta un po' e vedrai che le cose cambieranno da così a così. Manca poco, sai?»

«Le solite minacce inconcludenti...»

«Inconcludenti?! Ma vuoi scherzare, non la senti l'aria che tira?»

«Sì, ed è proprio profumata, rigenerante, salubre... aria di casa mia.»

«Mia, Ciruzzo bello, mia! E poi non mi riferisco al garbino che si sta alzando.»

«Ah, no? E a cosa ti staresti riferendo.»

«All'aria delle Altesfere, come le chiami tu. La tua sta per esaurirsi, mentre la mia...»

«Va là, come crederti!»

«No, eh? Vedrai, vedrai...»

«Sì, mettiti a plagiare pure Luigi Tenco e poi vedi cosa ti combinano.»

«Pure?!? Perché, avrei plagiato qualche altro in vita mia?»

«Beh, plagiato proprio no, ma convinto a seguire la tua linea di condotta, sì.»

«Spiegati meglio, per cortesia!»

«Ehi, non ti alterare, non fare quella faccia... sembri un lupo pronto ad azzannare.»

«Scommetto vorresti che rimanessi tranquillo ad aspettare da accuse infondate, e lasciamelo dire: inventate di sana pianta?»

«Infondate... poi! Se non avessero avuto un minimo di fondamento non sarei qui, adesso.»

«Aaaaah, ci fai o ci sei! Tu sei qui perché ti ha mandato - l'hai detto pure tu poco fa - una squadra diversa dalla mia. Se la mia squadra fosse stata la tua, questa insulsa conversazione di certo non la terremmo.»

«Solo per questo sarei qui? E la salvaguardia di questa nostra terra baciata dal Signore...»

«Per favore lascia in pace le autentiche alte sfere, altro che le tue!»

«... allora facciamo baciata... dal cosmico e millenario mistero della natura... ti va bene?»

«Va già un po' meglio. Continua, però, voglio vedere dove vuoi andare a parare.»

«Dicevo... una pianificazione per tutelare questo territorio che entrambi amiamo, che stiamo calpestando in questo momento in cerca, io so di cosa, tu... non lo so, per proteggere questa vegetazione minacciata continuamente da una serie di elementi negativi; una volontà precisa e... decisa di mettere d'accordo la gente che ci vive, dentro e ai margini, facendolo capire che il bene comune è prioritario rispetto al vantaggio personale...»

«Alt, alt, alt! Facciamo un passo indietro: hai detto che sei in cerca di una cosa che sai cos'è, mentre io non la saprei. E... scusa... cosa sarebbe questa cosa che tu sai e io non so?»

«Se mi fai finire il concetto che stavo elaborando, forse riuscirei anche a svelarti cos'è questa cosa che io so e tu... non lo so se la sai.»

«Accidenti, quanto sei complicato! Comunque, continua pure a divertirmi.»

«Stavo dicendo... una pianificazione del territorio, di cui si parla da quando portavo i calzoncini corti, pensata e attuata con tutti i crismi, volta alla sopravvivenza di questa riserva, e una volontà decisa venute a mancare, non sono infondatezze. Senza dimenticare le varie 'criticità' amministrative e gestionali.»

«A parte che il burocrate non m'è mai piaciuto come lingua, vedo che ti stai allineando, o ti sei già allineato, all'idioma delle Altesfere. Chi va con lo zoppo...»

«Scherza, scherza tu, intanto... posso chiederti, visto che devo rivelarti cosa sto cercando, come hai operato per evitare lo stato di abbandono in cui si trovano l'Oasi e la Laguna? Posso chiederti per quale miracolo, non più tardi di mezz'ora fa, sono sfuggito a una impallinata gigante da parte di una banda di bracconieri i cui segugi mi hanno scambiato per una preda da snidare per la bramosia del padrone, e mentre la evitavo, non so come, ho colto con la coda dell'occhio una famiglia di caprioli, dal padre all'ultimo nato, tremanti come foglie d'autunno in cerca di un riparo? Posso chiederti perché nel comando delle guardie forestali, a quattro passi da dove ci troviamo noi adesso, non c'era anima viva...»

«Ovvio, staranno facendo il loro lavoro!»

«Non fare lo gnorri con me, altrimenti il muso da lupo affamato te lo faccio io! I controllori sono tutti in città, non qui, perché tu, e sennò chi, ne ha spostato il comando! Comunque, faccio finta di non aver ascoltato l'interruzione e vado avanti. Posso chiederti dove sono finiti tutti quegli alberi centenari che mio nonno mi portava a vedere da bambino a Valle della Vecchia o a santa Tecla? Non ne ho trovato uno che sia uno. Al loro posto, al contrario, sai cosa c'erano? Delle belle piste nuove di zecca. Sai che colpo all'habitat della zona? E posso chiederti che fine hanno fatto le Dune...»

«Hai finito di pormi domande?»

«No! Visto che ci siamo, voglio farle tutte, anche se so benissimo che me ne dimenticherò diverse per quanto sono tante: posso chiederti il colpevole ritardo nell'abbattimento degli ecomostri che invece di essere spazzati via continuano a proliferare e l'altrettanto colpevole silenzio-assenso sul degrado dei costoni rocciosi terrazzati, non lontani dal punto in cui ci troviamo, minati dagli abusi edilizi? E infine - forse - posso chiederti il motivo recondito per cui le cittadine della costa stanno perdendo il loro profilo che le ha rese famose nel mondo?»

«Finalmente ti sei fermato e quindi una domanda, adesso, te la pongo io: ma chi cavolo ti credi di essere per sindacare il mio operato, chi sei tu! Non devo mica

rendere conto a te delle mie azioni. Lo farò, puoi starne certo, ma non a te, al giurì che mi sta già aspettando! Primo. Secondo: tu, inviato dalle Altesfere, e che pertanto con le Altesfere sei culo e camicia, dove stavi, cosa facevi, che dicevi, come reagivi, come ti comportavi, come ti muovevi con le tue Altesfere, quando io sbraitavo che da solo non ce la facevo, che avevo bisogno di altri uomini e altri mezzi? E poi mi vieni a dire che questa terra è anche tua! Ci sarai nato, ci saranno nati i tuoi vecchi, ma se fosse stata veramente tua avresti fatto il diavolo a quattro per difenderla, ammesso e non concesso che io non abbia saputo farlo anche con quelle poche forze a disposizione! Ma guarda che facciatosta!»

«Sai, le filosofie orientali c'insegnano che con la calma e la pazienza si arriva inevitabilmente a ottenere quanto si vuole. E ora, lo puoi vedere anche tu, sono qua, io sono venuto...»

«Mandato, Ciruzzo, mandato!»

«... venuto a mettere le cose a posto.»

«Ah, sì? La vedremo, però... non mi hai detto cosa stai cercando...»

«Le prove, Dieguzzo mio, le prove!»

Qualche settimana più tardi...

«Ciao.»

«Ciao.»

«Visto?»

«Visto!»

«Chi aveva ragione?»

«Chi aveva ragione?»

«Ecché, mi fai il verso? Mi prendi per il...»

«Buono, sgonfiati, metti dentro quel petto, abbassa la cresta e non credere di aver vinto su tutta la linea.»

«In che senso.»

«Semplice, hai vinto solo la prima battaglia. La guerra devi vincere, la guerra. Puoi vincerne novantanove di battaglie e perdere la guerra con la centesima.»

«Sei diventato anche menagramo?»

«Macché menagramo e menagramo, qua se non facciamo qualcosa... insieme... tu ed io, almeno, figli della stessa terra, questo polmone verde ce lo vedremo scomparire sotto gli occhi.»

«Accidenti, hai imparato bene, e subito, la lezione delle tue Altesfere!»

«Perché, le tue no?»

«Bé sì, anche le mie... *Volemosse bene... Se pò fà...* Lo dici tu, lo riprendo io... che bello! Che soddisfazione... ma... 'sto rumore... cos'è?!?»

«Potrei immaginarlo.»

«E cioè?»

«E' il dio della terra, del mare, della flora e della fauna.»

«Ti senti bene?»

«Benissimo.»

«Dai l'impressione di uno che vaneggi.»

«La natura non vaneggia. La natura si difende. La natura... si vendica!»

«Ho capito, ma... 'sto rumore... da dove viene, chi lo produce.»

«La natura!»

«T'ha fatto male la mia rivincita, ho capito. Non riesci a ingoiare il rospo. Tornatene là da dove t'avevano mandato non ti va giù. E' così?»

«Magari fosse così!»

«Ma se hai appena avallato che abbiamo

raggiunto un particolare feeling fra di noi, che siamo entrati in sintonia come vogliono le nostre due rispettive Altesfere!»

«Eppure...»

«Eppure cosa, perdio! Lo sai che mi stai spaventando? E questo rumore, poi, che non la vuole smettere, anzi aumenta sempre più...»

«Eppure le nostre due rispettive Altesfere, in questa faccenda che si sta scatenando, non possono nulla.»

«Sai qualcosa, certo, tu sai qualcosa. Che sai, dimmelo, porca matina!»

«Nulla, assolutamente nulla. Una però la so, a pensarci bene.»

«Cosa, maledizione. Parla!»

«Che la natura non vaneggia...»

«... si difende e si vendica, sì, l'hai già detto! Ma vacca boia mi vuoi dire che sta succedendo prima che vada in bestia?»

«Stai già andando in bestia... e anch'io.»

Mentre Ciro pronunciava l'ultima frase, sulla fronte di Diego si erano formate due minuscole protuberanze che continuavano a crescere a ritmo impressionante. Nello stesso tempo le braccia si piegarono in avanti e seguendo la trasformazione delle gambe, si appoggiarono al suolo. Bocca e mento si allungarono fino a diventare un grazioso cono di carne che sembrava sorridere e lentamente dal posteriore, denudato dai pantaloni che con giacca e camicia si laceravano, spuntò un appendice che gradualmente prese la forma di una codina con un bel fiocchetto in punta. Di fronte a lui, Ciro aveva seguito in parallelo la medesima metamorfosi e si era trasfigurato in un elegante capriolo che, appena le orecchie si allungarono, iniziò a dare segni d'insofferenza. Entrambi annusarono l'aria intorno a loro col musetto rivolto al cielo e dopo un'occhiata verso la sorgente dell'assordante rumore decisero all'unisono di darsela a gambe... oddio... a zampe.

Ma più loro correvano sfiatando come due antidiluviane locomotive, più il frastuono aumentava miscelando in un'unica lacerante sinfonia scricchiolii di rami spezzati, brontolii di sassi rotolanti, fragore di alberi sradicati dal terreno. Poi, d'improvviso, tutto cessò. L'aria tornò serena, il sole si liberò delle nubi cineree che lo avevano nascosto e il profumo di ciclamini e orchidee prese il naturale sopravvento sul pruriginoso puzzo di polvere mista a bruciato. Col fiato corto, le due graziose bestiole si fermarono, capirono che l'avevano scampata per un pelo e si guardarono negli occhi. La dolcezza dei loro sguardi testimoniava l'annullamento di ogni bruttura dell'indole umana.

(«Lo sai che sei proprio caruccio» brami Diego.)

(«Anche tu non sei male» brami a sua volta Ciro.)

(«E adesso, che si fa?»)

(«Tu non lo so... io sì.»)

(«Cosa?»)

(«Scappare!»)

(«Ancora? Perché!»)

(«Ma non li senti?!?»)

(«Chi!»)

(«I bracconieri!... Scappa!!!»)

L'orchidea è un fiore bello ma difficile da coltivare, perciò molto spesso il tentativo di fallisce. Come quello di crescere un figlio “sano”

Parlare con i propri figli è rock I consigli... della Bibbia

L'orchidea è un fiore molto bello, ma difficile da coltivare. Per riuscirci bisogna controllare la temperatura, la luce e scegliere un vaso della grandezza giusta. È sensibile al tipo di terreno, di concime ed è facilmente danneggiabile da malattie e insetti. Perciò molto spesso il primo tentativo di coltivare un'orchidea fallisce.

Chi è genitore sa che allevare bene i figli è un'impresa molto più difficile e complicata e richiede anch'essa molta attenzione. Perciò capita spesso che i genitori non sappiano proprio come fare, specie durante l'adolescenza. Molti capiscono di aver bisogno di aiuto, come chi coltiva un'orchidea ha bisogno dei suggerimenti di un esperto. Ovviamente ogni genitore vuole i consigli migliori. Dove si possono trovare?

La Bibbia non è un manuale di pedagogia o di come essere buoni genitori. Tuttavia contiene molti consigli pratici su come allevare i figli e instaurare un buon rapporto con loro a qualsiasi età. I consigli delle Sacre Scritture si sono già rivelati utili a migliaia di persone che li hanno applicati, a prescindere dall'epoca in cui sono vissute o dalla loro cultura.

I ragazzi hanno innanzitutto bisogno di parlare. A volte i genitori concludono affrettatamente che i ragazzi preferiscono rivolgersi ai coetanei per avere un consiglio. In un sondaggio è stato chiesto a oltre 17.000 studenti delle medie e delle superiori quanto influissero sulle loro scelte i genitori, gli amici, i personaggi famosi, i media e gli insegnanti, in una scala da 0 a 5, dove 0 stava per “nessuna influenza”, mentre 5 per “moltissima influenza”. Quasi metà dei ragazzi ha dato 5 ai genitori.

Quando si tratta di esprimere i loro sentimenti, gli adolescenti possono dare l'impressione di essere chiusi o riservati. Potete star certi, però, che loro desiderano parlare, sia di questioni serie, sia di questioni meno importanti, e desiderano farlo proprio con i loro genitori. La domanda che ogni genitore deve farsi è: sono pronto e disposto ad ascoltare? La Bibbia dice: «Ogni uomo dev'essere pronto a udire, lento a parlare, lento all'ira» [Giacomo 1:19].

Non lasciate che le responsabilità quotidiane vi facciano perdere delle ottime occasioni per parlare con i vostri figli. Se state passando un periodo difficile, forse è il momento di riflettere seriamente su questo saggio consiglio: «Accertatevi delle cose più importanti» [Filippesi 1:10].

È importante che i figli si abituino fin da piccoli a comunicare con i genitori, altrimenti quando saranno adolescenti, e forse incontreranno problemi, non penseranno ai genitori come ad amici con cui parlare. A tal proposito un capofamiglia ha perfino eliminato il televisore, soprattutto per avere più tempo per conversare con i figli. «In principio – ha detto – i bambini si annoiavano, ma siccome facevamo dei giochi di pazienza insieme e parlavamo di libri interessanti, finirono per accettare il cambiamento». Ma come si stabilisce un buon dialogo con i figli? Innanzitutto riconoscendo che i ragazzi hanno bisogno di amici. «Di solito i genitori non sanno con chi

comunicano i loro figli attraverso internet, con gli sms, o semplicemente non se ne interessano», dice una quindicenne. Ma di questi tempi, i genitori non possono permettersi di ignorare le amicizie dei loro figli. Sapere con chi passano il tempo e come, di persona, per telefono oppure on-line. La Bibbia dice che «Le cattive compagnie rovinano chi si comporta bene» [Corinti 15:33]. Ci sono valide ragioni per interessarsi delle compagnie che frequentano i vostri figli. Ma questo non vuol dire solo proteggerli dalle influenze negative, perché essi hanno bisogno del giusto tipo di amicizie. Pertanto, i genitori devono aiutare i figli a trovare amicizie sane. Secondo la Bibbia «Chi cammina con le persone sagge diverrà saggio, ma chi tratta con gli stupidi se la passerà male».[Proverbi 13:20]. Un padre che ha tirato su quattro bravi figli ha detto: «La scelta degli amici è della massima importanza. Un amico sbagliato può rovinare tutto il lavoro che avete fatto». Per aiutare i figli a farsi buoni amici, faceva loro accortamente domande del tipo: Chi è il tuo miglior amico? Perché ti è simpatico? Cosa c'è in lui che vuoi imitare? Un altro genitore chiedeva ai figli di invitare a casa i loro amici intimi. Così poteva osservarli e dare ai figli i consigli appropriati sul comportamento, sul linguaggio, sui videogiochi ecc.

Per un giovane è importante sentirsi lodare dai genitori, ai quali la Bibbia comanda: «Padri, non esasperate i vostri figli, affinché non si scoraggino» [Colossesi 3:21]. Purtroppo a volte essi esasperano i figli sottoponendoli a un fuoco incessante di critiche, negando loro le lodi e l'affetto di cui hanno bisogno. Secondo la psicologia «le critiche dei genitori possono spesso generare profonda insicurezza... E se da adolescente continui a ricevere messaggi [negativi], questo non farà altro che accrescere i tuoi sentimenti di insicurezza». I genitori dovrebbero lodare di cuore i loro figli quando la lode è meritata e non essere troppo critici nei loro confronti, rimproverandoli continuamente per cose insignificanti, specialmente in pubblico.

Notate questa ipotetica situazione: «Ho preso due 'ottimo' a scuola», esclamò allegro il ragazzo. Suo padre, bruscamente, gli chiese: «Solo due?». «Mamma, ho finito di lavare i piatti», gridò la ragazzina dall'uscio della cucina. La mamma, senza scomporsi, rispose: «Hai portato fuori l'immondizia?». «Ho falcciato il prato», disse il ragazzo, «e ho messo via la falciatrice». Suo padre, con un'alzata di spalle, gli chiese: «E la siepe, l'hai potata?».

I figli della casa accanto sembrano invece felici e soddisfatti. Lì sono successe le stesse cose, ma è andata così: «Ho preso due 'ottimo' a scuola», esclamò il ragazzo. Suo padre, orgoglioso di lui, gli disse: «Magnifico, mi fa piacere che tu sia stato così bravo». «Mamma, ho finito di lavare i piatti», gridò la ragazzina dall'uscio della cucina. La mamma sorrise e disse dolcemente: «Ogni giorno che passa ti voglio più bene». «Ho falcciato il prato», disse il ragazzo, «e ho messo via la falciatrice». Suo padre rispose felice: «Sono fiero di te».



A quale dei due genitori vi sentite più simili? I figli meritano una piccola lode per le cose che fanno ogni giorno. La loro felicità dipende molto da voi.

Anche la disciplina è fondamentale per l'educazione. Si è detto che i quarantenni di oggi sono l'unica generazione che ha ubbidito prima ai genitori e che ora ubbidisce ai figli. Questo per dire che tanti genitori si astengono dal disciplinare i figli e non gli dicono mai di no. La parola disciplina è sgradita a molti, evocando castighi e pene. La Bibbia dà l'idea di correzione più che di punizione, anche se a volte potrebbe rendersi necessaria, e spiega che i figli hanno bisogno di disciplina, da quando sono piccoli fino all'adolescenza: «Chi è stolto non ha rispetto per la disciplina di suo padre, ma chi ha riguardo per la riprensione è accorto» [Proverbi 15:5]. Questo versetto sottintende che la disciplina va impartita, altrimenti un adolescente non avrà riguardo per la ‘riprensione’ se questa non viene impartita. Al padre la responsabilità di disciplinare i figli, all'adolescente quella di rispettare la disciplina.

Ma cosa significa disciplinare? Vuol dire innanzi tutto stabilire delle regole (sull'ora di rientro, sul comportamento, il linguaggio appropriato, l'ordinare le proprie cose, le faccende domestiche ecc.) e quali sono le eventuali punizioni, che possono includere delle privazioni. Non dimenticando, però, che gli adolescenti crescono. Ogni anno che passa il ragazzo o la ragazza spereranno di

essere trattati più come adulti, perciò è saggio concedere loro maggiore libertà. Tuttavia regole e punizioni, una volta che sono state spiegate e comprese, occorre farle rispettare e applicare. I genitori non agiscono in modo amorevole se continuano a minacciare i figli di una punizione meritata ma non la impartiscono mai. Nella Bibbia è scritto che «Poiché la sentenza contro un'opera cattiva non è stata eseguita rapidamente, per questo il cuore dei figli degli uomini è in loro pienamente risoluto a fare il male» [Ecclesiaste 8:11]. Certo i genitori saggi evitano di punire il figlio in pubblico o in presenza dei suoi amici, per non metterlo in imbarazzo. Ma i ragazzi si sentono più sicuri e hanno più rispetto e amore per i genitori quando sanno che il loro “Sì” significa sì e il loro “No” significa no (come disse Gesù nel Vangelo di Matteo 5:37), anche se questo comporta una punizione.

Perché siano percepiti come dimostrazione d'amore, la punizione e il modo di impartirla devono essere adatti al figlio. Un genitore ricorda: «Le nostre due figlie avevano esigenze diverse in fatto di disciplina. Quello che funzionava con una non funzionava con l'altra. La maggiore aveva un carattere forte e sembrava rispondere solo a una disciplina severa. Invece la minore era molto sensibile e bastava una voce ferma e persino uno sguardo di disapprovazione». Nel disciplinare i figli adolescenti, ci vuole equilibrio. Chiaramente i genitori non dovrebbero mai intervenire sui figli in maniera dura o crudele, sfogando su di loro la propria rabbia con violenza. Devono anche evitare di essere così rigidi da irritarli, forse persino minando la fiducia che i figli hanno in se stessi. E' anche fuori luogo apostrofare i ragazzi con termini denigratori, come è disastroso essere così permissivi da privarli dell'addestramento e la guida indispensabili.

E' poi fondamentale anche dare loro il buon esempio, perché i figli imitano molto i genitori. Un padre di quattro figli, ad esempio disse: «Io e mia moglie decidemmo di non usare un linguaggio volgare. Ci rispettavamo e non alzavamo la voce neppure quando eravamo sconvolti o arrabbiati. Il buon esempio è stato molto più efficace delle parole. Siamo lieti che i nostri figli siano rispettosi e gentili quando parlano con gli altri». Quindi, i genitori che vogliono che i figli abbiano elevate norme morali, devono essi stessi dimostrare per primi che vivono secondo quelle norme.

E chiaro, in conclusione, che secondo la Bibbia sono i genitori a doversi impegnare maggiormente per soddisfare i bisogni dei figli. Per loro è un privilegio e una responsabilità. Devono trovare tempo, pazienza e giusti modi per aiutarli a costruire la loro identità, a sviluppare la loro individualità e per proteggerli da influenze malsane. E se i ragazzi fanno la loro parte, alla fine ci sarà la gioia di aiutarli a diventare adulti equilibrati e felici: una soddisfazione di gran lunga maggiore di veder crescere e fiorire un'orchidea.

Angelo Ercolano
(tratto dal mensile “Svegliatevi”)



OCCHIO AL GAP GENERAZIONALE

Secondo un dizionario, “comunicare” significa “partecipare o trasmettere direttamente o integralmente pensieri, idee, sentimenti”. Lo stesso dizionario definisce la “comunicativa” come la “facilità di esporre ad altri ciò che si sa o si pensa con convincente chiarezza e abbondanza di particolari”.

Il dialogo significativo è uno degli elementi fondamentali per stabilire un buon rapporto con i figli adolescenti. Purtroppo da uno studio è emerso che gli adolescenti che frequentano le scuole superiori fanno raramente conversazioni serie con il padre, se mai ne fanno. Secondo il sondaggio, la maggior parte degli adolescenti passa meno di 15 minuti al giorno in compagnia del padre, mentre passa circa un'ora al giorno a parlare con la madre. È raro che i genitori parlino con i figli di morale o controllino quali programmi televisivi o quali videocassette e dvd guardano e quale musica ascoltano. Tutte le conversazioni tra figli maschi e padri in genere vertono su cose frivole, come automobili o sport. Le conversazioni con la madre vertono principalmente su amici, scuola e progetti di svago, raramente su argomenti più seri. In molti casi il dialogo tra padre e figlia si limita allo scherzare o al prendersi in giro reciprocamente.

Come si stabilisce un dialogo significativo? Bisogna iniziare da molto piccoli. Amare un figlio richiede tempo, ma molto spesso nelle famiglie avvengono scene come queste: la bambina attende, scucchiandosi il pollice e con la bambola in mano, con una certa impazienza che torni a casa un genitore. Desidera raccontare qualche piccolo episodio della giornata. È eccitata al pensiero di condividere l'emozione provata quel giorno. Giunge l'ora, arriva il genitore che, però, per lo stress a cui è sottoposto sul luogo di lavoro, la delude: «Non ora, cara. Ho da fare. Va a guardare la televisione». «Se non ora, quando?». «Più tardi». Ma quel più tardi arriva di rado... Gli anni passano e la bambina cresce. Le vengono regalati giocattoli, abiti firmati e gingilli tecnologici, ma non riceve ciò che desidera di più: il tempo e le attenzioni dei suoi genitori. Il tempo passa e arriva a quattordici anni. Il suo sguardo è inespressivo, sta combinando qualcosa. A quel punto i genitori le dicono: «Cara, cosa succede? Parlaci, parlaci». Ma è tardi. È troppo tardi.

La Bibbia, che contiene una saggezza di gran lunga superiore a quella di tutti i libri di psicologia messi insieme, perché proviene dal Creatore, afferma a proposito: «Queste parole che oggi ti comando devono essere nel tuo cuore; e le devi inculcare a tuo figlio e parlarne quando siedi nella tua casa e quando cammini per la strada e quando giaci e quando ti levi» [Deuteronomio 6:6, 7].

Il momento buono per cominciare a dialogare con i figli è prima che vadano all'asilo, negli anni formativi, quando sono quasi sempre con i genitori, prima che risentano di influenze esterne. Se non sono stati loro vicini dall'infanzia, e poi da bambini, può darsi che non si lascino più avvicinare durante l'adolescenza. Un giorno potrebbero scoprire che i loro coetanei hanno preso il loro posto. Il rischio dei genitori che non trovano il tempo per i figli durante gli anni formativi, è quello di raccogliere il cosiddetto “gap generazionale” quando saranno adolescenti. Non esistono scorciatoie.

Più che il tempo dedicato è fondamentale quello condito, a qualunque orario e in qualunque occasione. Dice un nonno: «Portate i figli con voi ovunque andiate e il dialogo nascerà spontaneo. Io e mio figlio facevamo insieme dei lavoretti in casa. La famiglia era unita; mangiavamo insieme e viaggiavamo insieme». In questo modo «nostro figlio si sentiva sempre libero di esprimersi».

E se il dialogo si interrompe o diventa difficile, come a volte succede quando i figli crescono? Anche in questo caso è utile passare più tempo con loro. Un papà ricorda che la figlia, quando entrò nell'adolescenza, si lamentò che lui non l'ascoltava. Di fronte a una lamentela comune fra gli adolescenti, questo padre decise di «passare più tempo con lei, parlando a tu per tu dei suoi pensieri, dei suoi stati d'animo e delle sue delusioni. Si rivelò molto utile».

Secondo uno studio recente, gli adolescenti che si lamentano che genitori e figli non passano abbastanza tempo insieme sono in percentuale tre volte più numerosi dei genitori. Quindi perché non seguire i consigli del passo citato della Bibbia? Trascorrete più tempo che potete con i vostri figli, nelle ore libere e mentre lavorate, a casa e quando viaggiate, la mattina quando vi alzate e la sera prima di andare a letto. Se è possibile, portateli con voi ovunque andiate. Perché nulla può sostituire il tempo che passate con loro. Naturalmente per i genitori dare ai figli l'attenzione di cui hanno bisogno significa anche essere disposti a rinunciare a comodità e piaceri propri. Tutto si può risolvere con una buona organizzazione e lo spirito di sacrificio.

Il dialogo libero e spontaneo fra genitori e figli non si crea automaticamente. I coniugi a volte devono trascorrere con i loro figli adolescenti tutta la serata, parlando di tutto quello che viene loro in mente. Come all'ora dei pasti. Solo ascoltandoli si intuisce se ci sono problemi e con dolcezza si può correggere una tendenza sbagliata, spesso senza che se ne rendano conto.

a.e.

Il mio paese narra una storia
di terre, profumi, sapori del Gargano
qui, sul promontorio
fra distese di mari e campi di grano.
Nel mio paese nasce una storia
quella di una tradizione e una cultura
che nessuno sa e invidia oltre le mura,
il sentimento della terra natia
dove puoi veder sorgere il sole in cima a una
collina;
dove puoi sentire e inseguire l'odore salmastro
delle spiagge libere
far bruciare la pelle e invaghiare i sensi
all'ombra di un albero di olivo.
La mia terra ha posti e meraviglie che nessuno
comprende
il sole più bello e più caldo
distende i suoi raggi

COSTANZA CARLA IANNAcone

Alla mia terra

su queste montagne verdi,
anche la pioggia e i temporali d'estate
hanno un che di magico nei dintorni delle strade.
La mia terra raccoglie una storia
quella dei pomeriggi assolti d'estate, della
primavera
e di un autunno sotto la pioggia,
nostalgia e misticismo nascono nelle piccole
chiese e santuari
nascosti tra siepi ed alberi
per le vie di campagna,



IERVOLINO FRANCESCO
di Michele & Rocco Iervolino
71018 Vico del Gargano (FG)
Via della Resistenza, 35
Tel. 0884 99.17.09 Fax 0884 96.71.47

MATERIALE EDILE
ARREDO BAGNO
IDRAULICA
TERMOCAMINI
PAVIMENTI
RIVESTIMENTI

SHOW
ROOM

Zona 167 Vico del Gargano
Parallela via Papa Giovanni

ROSA TOZZI

Cartoleria Legatoria Timbri Targhe
Creazioni grafiche Insegne Modulistica fiscale
Autorizzato a ricevere abbonamenti, rinnovi, pubblicità, avvisi economici per il “Gargano nuovo”

71018 Vico del Gargano (FG)
Via del Risorgimento, 52 Telefax 0884 99.36.33

Bottega dell'Arte

di Maria Scistri

Dipinti Disegni Grafiche Tempere dei centri storici del Gargano
Libri e riviste d'arte

Autorizzato a ricevere abbonamenti, rinnovi, pubblicità,
avvisi economici per il “Gargano nuovo”

71018 Vico del Gargano (FG) Corso Umberto, 38

C.I.V. Consorzio Insediamenti Vico Coop a.r.l. 71018 Vico del Gargano (Fg) Zona Artigianale Località Mannarelle Tel. 0884 99.31.20 Fax 0884 99.38.99

FALEGNAMERIA ARTIGIANA

SCIOTTA VINCENZO

Porte e Mobili classici e moderni su misura
Restauro Mobili antichi con personale specializzato

Abit. Via Padre Cassiano , 12 Tel. 0884 99.16.92 Cell. 338.98.76.84



OFFICINA MECCANICA S.N.C.

SOCCORSO STRADALE

DI CORLEONE & SCIRPOLI

OFFICINA AUTORIZZATA RENAULT

IMPIANTI GPL-METANO-BRC

Tel. 0884 99.35.23 Cell. 368.37.80981/360.44.85.11



VETRERIA TROTTA

di Trotta Giuseppe

VETRI SPECCHI VETROCAMERA VETRATE ARTISTICHE

Tel. 0884 99.19.57



Nuova sezione libraria alla Biblioteca Provinciale

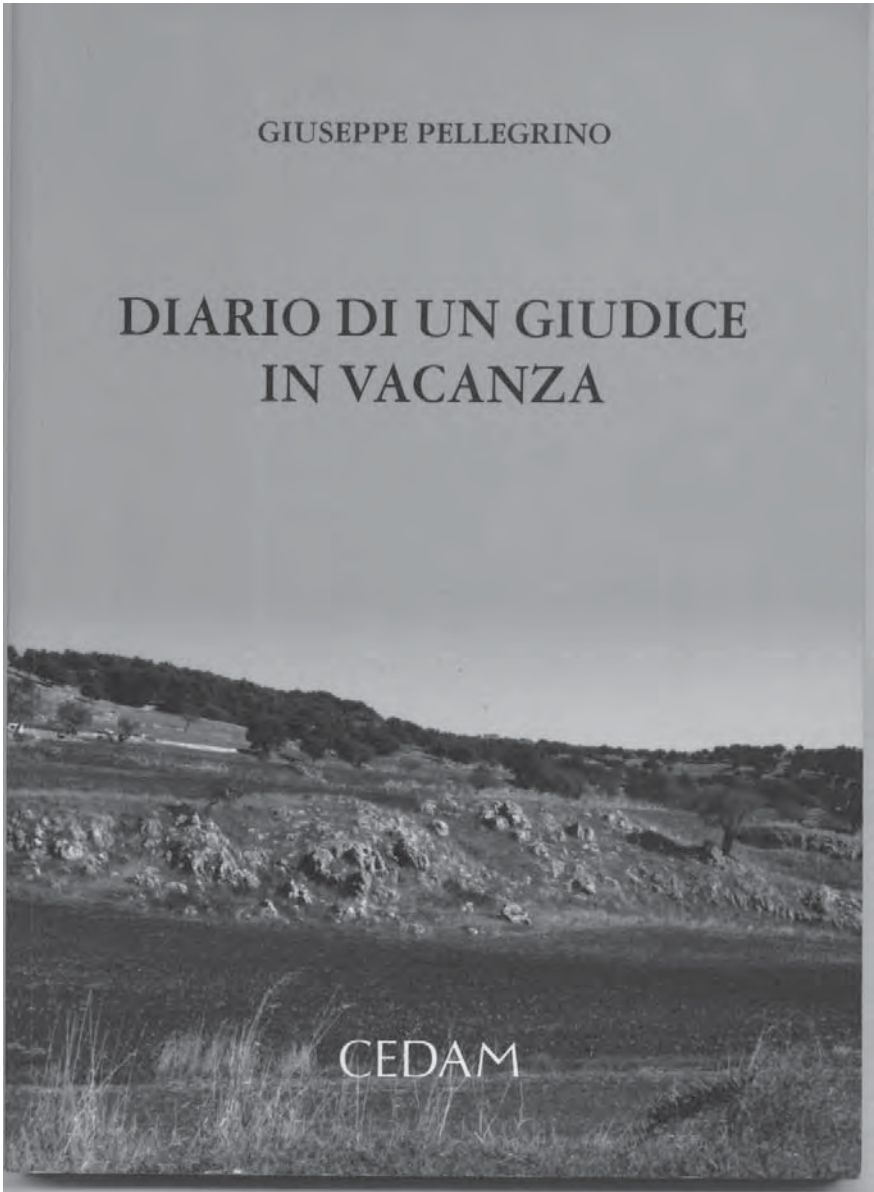
SCAUTISMO
E MONDO GIOVANILE

Avvenimento memorabile per lo scoutismo dauno e la cultura. Per la prima volta, infatti, nella storia della Capitanata, la Biblioteca Provinciale di Foggia si arricchisce di una interessante sezione libraria. Questa volta dedicata ad una tematica, sovente trascurata: lo Scautismo, anche se da moltissimi anni detta organizzazione, che si rivolge particolarmente ai giovani ed alla loro formazione educativa, opera sul territorio con risultati a dir poco lusinghieri. La bella, quanto interessante iniziativa è stata realizzata, con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale, dalla Biblioteca Provinciale di Foggia "La Magna Capitana", dal Dock - Centri di Documentazione - Sezione Giovani Adulti della Biblioteca Provinciale e dall'Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) - Zona Daunia. Nei giorni scorsi, appunto, presso l'Auditorium della stessa Biblioteca Provinciale, presenti numerose delegazioni in rappresentanza dei vari gruppi scout della Capitanata ed un foltilissimo pubblico, è stata presentata ufficialmente l'Area tematica dedicata allo Scautismo. Ad introdurre, la dott.ssa Enrichetta Fatigato, responsabile del Dock Centri di Documentazione Sezione Giovani Adulti che con molta grazia e dovizia di particolari, anche attraverso le immagini, ha illustrato le ragioni dell'iniziativa. «La Biblioteca Provinciale» - ella ha esordito-, nel particolare momento in cui i giovani sono distratti da altri interessi, bombardati dai mass-media con informazioni, sovente non consoni ai canoni educativi e formativi rispondenti alla valorizzazione della loro personalità, ha ritenuto opportuno rivolgere una particolare attenzione a loro ed a tutte le problematiche che ne scaturiscono, invogliando gli stessi ad avvicinarsi maggiormente alla lettura». «Non a caso - ha continuato l'oratrice - ci siamo orientati verso una organizzazione che ha speso e continua a spendere le proprie energie nella formazione educativa di ragazzi/e e giovani fino ad età adulta: lo Scautismo, il cui metodo educativo, anche se "vecchio" di un secolo (sorto nel 1907 su iniziativa di Sir. Robert Baden Powell ndr), è ancora attuale. Il tema: "Scautismo e mondo giovanile". Oltre alle sezioni dedicate alla fumettistica e ad altre tematiche più impegnate, è stata allestita quella sullo Scautismo con un consistente fondo librario costituito da ben 87 testi di cui: dieci riguardanti i "Manuali di Baden Powell"; nove sulla "Storia del Movimento" e 68 dedicati al "Metodo e alle atti-

vità educative", pubblicazioni disponibili e consultabili presso la stessa Biblioteca. Lo Scautismo non ha solo una funzione meramente di rappresentanza, con l'indossare una divisa ed attraverso manifestazioni esteriori. Il suo metodo educativo, con le attività che si svolgono in massima parte all'aperto, e il suo modo di essere sono rivolti essenzialmente al sociale, alla tutela dell'ambiente e del paesaggio». Subito dopo, Serafina Fusilli, Capo reparto del Gruppo Agesci Manfredonia I° "S. Maria Maggiore di Siponto" e responsabile di zona, nell'assumere l'incarico di moderatrice, dopo aver porto il saluto ed espresso la calorosa gratitudine dell'intera Comunità Scout della Daunia alla Biblioteca Provinciale per la bella quanto encomiabile iniziativa, ha voluto rivolgere un ringraziamento speciale alla dott.ssa Fatigato, vera musa ispiratrice del progetto, la cui sensibilità verso lo Scautismo, il mondo giovanile e le problematiche ad essi attinenti, sono degne di lode. Ha ribadito che lo scoutismo mondiale, pur avendo celebrato lo scorso anno il centenario di fondazione, ha un metodo educativo ancora solido ed accattivante; la sua grandezza è l'aver raggiunto tutti i continenti del pianeta. Ha preso poi la parola il primo relatore, Pier Luigi Favino, incaricato Regionale Agisci per la Branca L/C (Lupetti/Coccinelle). Favino ha posto in essere le molteplici difficoltà che l'educatore è costretto ad affrontare. Innanzitutto, l'operatore «non è un professionista, bensì un volontario che dedica il suo tempo libero alla formazione dei ragazzi. La difficoltà sostanziale è quella di rapportarsi con il ragazzo conformemente alle sue necessità. Ciò si verifica in particolare nella famiglia; i genitori spesso non ascoltano i propri figli, forse perché distratti dalla vita frenetica del quotidiano e si dimenticano di dialogare con loro. Essere capo - ha concluso Favino - significa testimoniare dei valori in sintonia con i ragazzi, essere attenti ai mutamenti del territorio, inculcare negli stessi i valori essenziali per essere dei buoni cittadini, indicando loro le scelte del domani, facendoli vivere fantasticamente, con il gioco, la vita della giungla, il bosco, attraverso molteplici personaggi». Roberto Sciolan, membro della Pattuglia Regionale Agisci, dopo aver fatto un breve excursus sulla nascita dello Scautismo e del suo metodo, si è posto alcuni interrogativi: «A quasi 101 anni dalla sua nascita, è una proposta ancora attuale? I ragazzi del nostro tem-

In ventotto brani ambientati nel Gargano, personaggi, meditazioni e riflessioni di Giuseppe Pellegrino sulla vita odierna

Ironia e humor di un giudice



Il giudice Giuseppe Pellegrino è autore di una apprezzata e lunga serie di monografie giuridiche edita dalla Cedam di Padova. La stessa autorevole casa editrice, dopo gli efficaci *Racconti di un giudice* (1997), pubblica a dieci anni di distanza questo *Diario di un giudice in vacanza*, un'opera narrativa che, a mio giudizio, si rileva una meditata e convincente riflessione sulla vita odierna da parte di un profondo

conoscitore dell'animo umano.

Nei ventotto capitoletti, personaggi, episodi, colti e vissuti nella varia e suggestiva bellezza del paesaggio garganico, o in città e luoghi di mare, da Manfredonia a Rodi, da Monte Sant'Angelo a Vieste, negli splendidi arenili e nelle spiagge della costa o nella quiete della Foresta Umbra, emergono nella loro autentica realtà, attraverso una struttura limpida e l'os-

servazione attenta e oculata dell'amante della natura, e al tempo stesso dell'amministratore di giustizia. Nella intensità delle pagine, l'autore delinea il mondo vario e misterioso dell'animo umano, i suoi comportamenti, i problemi, gli errori, il bene e il male, scegliendo il tono più confacente e idoneo, fra serio e scherzoso, non privo di humour e ironia, con l'intento di instillare e far nascere nel lettore l'amore al bene, alla pace, alla giustizia. Si tratta di un libro originale nella impostazione che può essere di vitale insegnamento ai lettori non solo garganici, specie ai più giovani, che in queste pagine riconosceranno un Gargano che non è solo paesaggio e ambiente ma profondità di sentimento di vita familiare e sociale.

Attraverso descrizioni limpide dei luoghi e aspetti della natura, noti e vissuti nell'anima, come il mare, i riflessi del sole, gli alberi, le coste a picco, le spiagge dorate, il profumo dei giardini e i paesini arroccati sui monti, Giuseppe Pellegrino, nelle pagine vive di un diario, racconta il viaggio di un uomo innamorato della natura e della vita alla ricerca di spazi e tempi sereni vissuti nella intimità della famiglia, alla ricerca delle piccole cose gratificanti un duro lavoro nel breve spazio di una vacanza estiva nell'incantevole paesaggio del Gargano.

L'autore descrive con acume spesso ironico, ma sempre composto e dignitoso, il clima vacanziero non dimenticando mai la sua natura professionale, la saggezza e l'umiltà del giudice. Gli incontri ravvicinati, i ricordi, gli imprevisti sulla spiaggia, i liberi pensieri sotto l'ombrellone e i dialoghi, sono occasioni per acute osservazioni e riflessioni su vari aspetti problematici della vita di oggi.

Egli offre consigli saggi ai più giovani, ai quali si rivolge con tono a volte scherzoso ma sempre paterno, parlando di libertà, di giustizia, di lavoro, di ideali veri di vita, di matrimonio,

ma anche di degrado della realtà sociale odierna.

I paesaggi, specie Rodi Garganico coi suoi giardini, le festività di S. Rocco e della Madonna di Siponto, rimasti vivi nella memoria di un'infanzia lontana e presenti nell'attaccamento dell'uomo maturo ai profumi, ai colori, alle sensazioni di un'estate gioiosa nei luoghi dell'anima, se da un lato offrono occasioni per considerazioni di ordine etico-giuridico contro aspetti negativi della società contemporanea, illegalità diffusa, violenza, corruzione, malaffare, poteri occulti, orge mediatiche, criminalità organizzata e mafia, dall'altro lato costituiscono anche momenti di utile riflessione di natura religiosa, sociale, politica ed educativa.

Ma ciò che rende particolarmente valido e piacevole il volume, efficace per la saggezza giuridica che lo ispira, è il tono poetico che anima molte pagine, specie quelle che riguardano la descrizione della natura, dei campi, il profumo dell'erba, i voli degli uccelli, la vita e la voce del mare.

Leggeri tocchi di poesia si colgono, ad esempio, nelle pagine molto belle e commosse di "A mia madre". La prosa è tale che si può sciogliere in versi:

«Capelli folti bianchi, spalle curve, / occhi vivaci, luci che accendi / e spegni come di candela / che lenta si consuma / ed a fatica scioglie la cera bianca, / volto color roseo del tramonto / degli anni di una vita intensa e forte. / A cosa pensi di fronte a me seduta? / Al viaggio terreno / racchiuso in un istante, / come petardo che il alto vola / ed in mille stelle esplode, / colorate, in cielo.»

Altro esempio si legge "Nella campagna di mio padre", dove, immerso nella natura, l'autore dimentica se stesso. «Tutto d'un tratto non sento il mio corpo, più non l'avverto come entità distinta dalla stupenda natura che mi vive attorno, divento terra, aria, alberi, cielo e passerì e dalle altre non distinguo la mia voce: ce n'è una sola che parla nel creato, nella quale la mia si perde e si sublima».

Vincenzo D'Onofrio

GIUSEPPE PELLEGRINO
Diario di un giudice in vacanza
CEDAM, 2007
Pagine X-164, euro 14,50



po sono ancora sensibili all'offerta dello Scautismo? I nostri adolescenti sono ancora capaci di sognare o vivono nella disillusione prodotta dai mezzi di comunicazione di massa? Interrogativi ai quali la famiglia, la scuola, le istituzioni, la società non possono rispondere, visto che la situazione continua a sfuggire di mano. Un'adolescenza in paurosa crescita esponenziale ci porta ad assistere impotenti a fatti di cronaca raccapriccianti, che vedono, quali attori, minorenni delinquere senza se si possa porre un freno. A questi fenomeni si contrappone lo Scautismo, con il suo collaudato metodo che, allora come adesso, consente a chi vi aderisce la realizzazione piena della felicità, "per lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato".

Anche Elisabetta Basile, incaricata regiona-

le Agesci - Branca R/S (Rover/Scolte), in sintesi ha posto in essere le problematiche che investono il passaggio all'ultima branca, quella degli adulti scout che hanno il compito di "Servire: «Tutto ciò che hanno imparato durante i percorsi di formazione nella branche lupetti ed esploratori, vengono tradotti in pratica nel servizio che i R/S offrono alla società». Con il saluto di Angelo Tricarico, responsabile della Zona Daunia Agesci, si è concluso l'incontro. Subito dopo i convenuti sono stati invitati a visitare la mostra allestita dai vari gruppi scout e quindi la sezione dedicata alle pubblicazioni scout.

Info: Biblioteca di Foggia: 0881 791170/671/680; Agesci: 329/2727387

Matteo di Sabato
madisabato@libero.it

CUSMAI
AUTOCARROZZERIA



VERNICIATURA A FORNO BANCO DI RISCONTRO SCOCHE ADERENTE ACCORDO ANIA

71018 VICO DEL GARGANO (FG) Zona Artigianale, 38 Tel. 0884 99.33.87

BERLONI

Mobili s.n.c.
di Carbonella e Troccoli

71018 VICO DEL GARGANO (FG)
Zona Artigianale Contrada Mannarelle



KRIOTECNICA
di Raffaele COLOGNA

FORNITURE - ARREDAMENTI
Progettazione e realizzazione impianti di refrigerazione-ristorazione
CONDIZIONAMENTO ARIA

Impianti commerciali, industriali, residenziali
71018 Vico del Gargano (FG) Zona artigianale

Telefax 0884 99.47.92/99.40.76 Cell. 338.14.66.487/330.32.75.25

Quante sfaccettature offre ai turisti la Montagna del Sole, fertile di bellezze naturali ma anche ricca di risorse culturali spesso nascoste da una natura ostile, ma anche da uno iato politico che persiste nell'ignorare tali potenzialità, non promuovendo adeguati progetti di valorizzazione delle aree storico-archeologiche e tradendo una consolidata tradizione di studi che, sin dalla metà dell'Ottocento, vide tanti intellettuali locali, ma non soltanto, protagonisti della ricerca archeologica nel Gargano e nelle Isole Tremiti, che riuscirono a valicare i confini di un territorio aspro e piuttosto decentrato.

Il Capitano A. Angelucci con i suoi collaboratori R. Centonza e G. Nicolucci per le aree interne del Gargano ed il lago di Lesina, G. Del Viscio per Monte Pucci a Peschici e per l'istituzione del primo antiquarium del Gargano, G. Checchia Rispoli per il Gargano settentrionale, C. Capuano per l'indagine del territorio di Ischitella e Carpino, tutte personalità di grande calibro che lavorarono intensamente per dare impulso all'indagine scientifica di questo comprensorio. Agli inizi del Novecento a costoro succederanno i ricercatori della Missione Preistorica del Gargano: U. Rellini, R. Battaglia, H.M.R. Leopold e E. Baumgaertel, cui dobbiamo tra l'altro la scoperta della Grotta di Manaccora a Peschici; S. Ferri, F. Rittatore von Willer, C. Corrain, o F. Zorzi e V. Fusco, che ci hanno lasciato i pochi studi effettuati sull'arcipelago delle Tremiti; più recentemente, A. Palma di Cesnola, il cui impegno per il territorio di Rignano Garganico e Grotta Paglicci prosegue indefesso, in barba alla sua invidiabile età.

Personalità del mondo scientifico dimenticate anche dalla toponomastica delle cittadine garganiche, con quel piccolo sentimento di ingratitudine un po' cialtrona che spesso connota il nostro modo di conservare il passato; riuscendo, a volte, a prestare attenzione alle evidenze archeologiche, alla nostra storia, ma persistendo nel dimenticare chi di queste ci ha rivelato l'esistenza e soprattutto la valenza.

Quando a tale trascuratezza si somma l'abbandono ed il degrado di aree archeologiche di sicuro interesse scientifico, ma anche di sicuro ricavo economico se adeguatamente protette ed inserite in un attento percorso di valorizzazione turistica ed ambientale che ne consenta una fruizione consapevole, ecco che al cittadino accorto ed al turista ghiotto di conoscenza non resta che una via: quella di arrangiarsi attraverso conoscenze personali per cercare di conseguire il diritto a fruire, quantomeno, di ciò che è a tutt'oggi visibile. Non cose di poco conto, come si potrà desumere da questo breve itinerario topografico virtuale che zigzaga tra l'età augustea e la tarda età imperiale. Brevi schede che rimandano a molto di più di quanto in questa sede si possa riassumere.

Operativamente, si potrebbero adottare modelli promozionali già esistenti. Uno tra i tanti potrebbe essere quello campano, dove l'associazione d'impresa ha aggregato i diversi poli museali e le aree di scavo, costruendovi intorno un coerente sistema di tutela e di valorizzazione a fini turistici.

Nel Gargano, sotto un marchio ben identificabile, si potrebbero proporre supporti didattici in situ e percorsi, resi agevoli, facilmente identificabili e raggiungibili, a quei turisti che vogliano trascorrere diversamente una delle loro giornate estive, curiosando nella nostra storia.

Laura Maggio



Sant'Annea (S. Nicandro Garganico)

Il sito è posto sulla sommità della collinetta di contrada Turchio, di fronte alla laguna di Lesina ed alle Tremiti; qui si stagliano da secoli le sue rovine, sulla cui facciavista si legge una storia che va dal I secolo a.C. al Medioevo.

E' una località, nascosta nell'entroterra garganico, che da subito è stata investita da un destino curioso di abbandono e dimenticanze, vivendo incertezze persino a partire dal nome: Santannea o Sant'Annea? Le carte topografiche optano all'unisono per la prima dicitura, ma la tradizione degli studi ha finito con il sancire, nell'uso corrente, la seconda. Si distingue dagli altri complessi garganici di età romana sia per scelta topografica che per il poderoso impianto architettonico. Un pregevole lavoro di recupero della planimetria della villa, proposto da Vittorio Russi, evidenzia vani molto ampi che affiorano dal terreno; le diverse fasi costruttive sono ben leggibili sulle murature possenti ed elevate, che ripercorrono la tarda età repubblicana e parte dell'età augustea, per poi essere risistemate in età medioevale.

Il complesso ha dimensioni notevoli, è a pianta rettangolare, ed è rivolto verso il mare e la laguna di Lesina, con la facciata principale inquadrata da due bastioni quadrangolari. Questi elementi rimandano ad un gruppo gentilizio facoltoso, verosimilmente dedito alla produzione agricola di colture specializzate, come comprova anche il recupero di un silos intonacato nei pressi degli ambienti di servizio. I dati ricavati da quanto fino ad ora è ancora visibile *in situ*, combinati alla strategica posizione frontale rispetto alle Diomedee, hanno suggerito a Marina Mazzei la possibilità che il *fundus* potesse rientrare per via diretta tra le proprietà di Augusto, la cui nipote nonché figlia adottiva, Giulia, era stata relegata proprio nel non distante arcipelago a causa del suo comportamento licenzioso.

Una situazione interessante ed articolata, ingiustamente trascurata dalla ricerca sul campo (qui non sono mai stati fatti scavi archeologici) che invece reclama urgenti indagini, per chiarire i diversi aspetti fino ad oggi intuiti sulla base di quanto è ancora visibile, che certo promettono di chiarire tasselli fondamentali della storia del popolamento del Gargano.

UN IDEALE PERCORSO TURISTICO TRA SOLE, MARE E CULTURA

Le ville romane

S. Maria di Merino (Vieste)

Interessante da sottoporre all'attenzione pubblica, è quello di un *fundus*, coevo a **Sant'Annea** di S. Nicandro, collocato in un'area fertile e pianeggiante, tra le poche del Gargano, che ha sfruttato la notevole vicinanza del mare per il commercio dei suoi prodotti. Siamo a circa 7 Km da Vieste, a ridosso del santuario omonimo, lungo la litoranea che va verso Peschici.

La sua fase più antica si colloca intorno alla seconda metà del I secolo a.C., quindi in piena età augustea, come abbiamo già visto anche per la coeva villa di Sant'Annea. Certamente ha subito una risistemazione significativa in piena età imperiale, mentre un terzo momento, registrato dalla scarsa documentazione archeologica, si può collocare in età tardo antica.

Gli elementi che contribuiscono alla datazione derivano perlopiù dall'analisi delle strutture murarie, monumentali e in qualche caso posenti, e dal rinvenimento di sporadici frammenti di lucerne di provenienza africana, messe in luce nel 1956 in uno dei famigerato cantieri di lavoro per disoccupati che tanto hanno danneggiato la nostra provincia.

Il *fundus* vantava discrete dimensioni ed era urbanisticamente organizzato intorno ad una villa monumentale, circondata anche da nuclei insediativi rurali minori.

La campagna di scavo del 1987, eseguita dalla Soprintendenza archeologica sotto la direzione di Marina Mazzei e Giuliano Volpe, ha chiarito la natura delle possibili produzioni qui effettuate.

L'area dei *dolii* suggeriva il nesso con la produzione viti-vinicola. Si calcola un numero di circa 30 contenitori visibili, in parte rivestiti di pece secondo una tecnica vinicola che gli agronomi di età romana suggerivano per le fasi di pre-vendemmia, per favorire la successiva conservazione del vino. La pece stessa rimanda ad un'attività specifica, quella dello sfruttamento della retrostante foresta per ricavare legname e, appunto, pece.

Il rinvenimento di tipologie di anfore vinarie molto variegate, e in un caso, come le anfore provenienti dall'isola di Rodi adibite al trasporto di



vini molto raffinati, indicative perciò del grado di ricercatezza della *gens* qui insediata, insieme al recupero di molte ancore litiche o in piombo, rimarca la fluidità dei commerci di questo centro. La presenza di due *torcularia* posti a ridosso di una vaschetta sembra suggerire però anche la produzione di olio.

romanizzazione: non favorendo l'aggregazione in macro aree urbane ma piuttosto determinando aree ad economia agricola basata sul sistema delle *villae* produttive, che si protraggono nel tempo. Questo fenomeno nel Gargano è ancora più netto e, pertanto, tutt'altro che trascurabile dal punto di vista scientifico.

Villa Agnuli (Mattinata)

L'itinerario su quanto dell'età romana è oggi visibile, ed in parte visitabile, nel Gargano, ci porta sul versante sud-orientale, nel porto di Mattinata, precisamente in località Agnuli.

L'area è stata messa in luce alla metà degli anni Settanta dello scorso secolo dalla Soprintendenza archeologica della Puglia sotto la direzione del prof. De Juliis, e, nel 1987, di M. Mazzei e la collaborazione scientifica del Prof. G. Volpe, ma era stata già segnalata da capitano A. Angelucci cui abbiamo già accennato.

Un rapido colpo d'occhio riporta il visitatore immediatamente nella *pars rustica*, l'area produttiva della villa, dove almeno 24 *dolia* sono stati recuperati *in situ*; ma il numero impresso sul collo di un frammento di anfora, conservato nella splendida Farmacia Sansone a Mattinata, riporta il n. 47, suggerendo un quantitativo più cospicuo di contenitori. Un calcolo, basato sulla disposizione dei contenitori, fa pensare che ve ne fossero tra i 50 e gli 80 disposti per file di quattro.

Siamo di fronte alla cosiddetta *cella vinaria*, nella quale sono conservati anche *torcularia* e vaschette per la fermentazione tumultuosa del mosto, dagli agronomi antichi citato come *lacus vinarius*. Le strutture del complesso indicano una destinazione d'uso legata alla produzione di olio, cui si affiancò la produzione di vino, vista la presenza di diversi frammenti di anfore, sia locali che importate da diverse aree dell'Adriatico, del Tirreno e del Mediterraneo in generale.

Il settore settentrionale è stato scavato nel 1987, e costituisce la parte più antica della fattoria (prima metà del I a.C.), probabilmente destinata ad accogliere le cucine, vista la presenza di tracce di focolari. Resterà in uso fino alla fine del III-V secolo d.C., quando l'area sarà adibita a necropoli.



Porto di Mattinata, loc. Agnuli. Vista della *pars rustica* della villa. A sinistra, particolare dei *dolia*. In alto. S. Nicandro G.co, I resti della villa di Sant'Annea. A centro pagina. Vieste, S. Maria di Merino. Particolare dell'acquedotto monumentale della villa romana

[Foto L. Maggio]

Stile & moda
di Anna Maria Maggiano

ALTA MODA
UOMO DONNA BAMBINI
CERIMONIA



Corso Umberto I, 110/112
VICO DEL GARGANO (FG)
0884 99.14.08 – 338 32.62.209

**PREMIATA SARTORIA
ALTA MODA**
di Benito Bergantino
UOMO DONNA
BAMBINI CERIMONIA

Vico del Gargano (FG) Via Sbrasilè, 24

RADIO CENTRO
da Rodi Garganico
per il Gargano ed... oltre

0884 96.50.69
E-mail rcentro@tiscalinet.it



Il Gargano
NUOVO

PUGLIESI ILLUSTRI NEL REGNO DI NAPOLI/ 3

Antonio Planelli da Bitonto

L’UOMO “DELLO SCHERMO”



«... Pensai allora di rendere quella popolazione utile allo Stato e alle Famiglie. Allo Stato introducendo una manifattura di sete grezze operando in modo di portarla alla migliore perfezione possibile, tale da poter, col tempo, servire da modello ad altre più grandi. Utile alle Famiglie alleviandole dei pesi che ora soffrono e portandole ad una condizione di agiatezza da non poter piangere miseria come finora è accaduto ...».

Statuto di San Leucio (gennaio 1789)

“Documento del secolo”, lo Statuto di San Leucio, atto fondativo dell’industria tessile di Stato al servizio della comunità, se vi appose la firma Ferdinando IV (1751-1825), re di Napoli fu, in realtà, opera dell’illustre pugliese Antonio Planelli (1747-1803).

Nell’odierno dibattito fra detrattori e quanti rivalutano l’età borbonica, parte rilevante occupa l’esperimento attuato, nello scorcio del XVIII secolo, sulle colline casertane, primitiva sede dell’eremitaggio del vescovo brindisino Leucio. Nell’amenità del verde, paradiso di caccia al cinghiale, presso l’antico Palazzo degli Acquaviva, ceduto ai Borbone nel 1750, nacque, infatti, la Real Colonia di San Leucio, progetto d’avanguardia nel mondo contemporaneo, “modello di giustizia e di equità sociale”.

Utopia del re? Influenza della regina Maria Carolina, allora aperta alle istanze illuministiche e vicina agli ambienti massoni?

Edito in 150 esemplari dalla Stamperia Reale, redatto in 5 capitoli e 22 paragrafi, lo Statuto si rivela straordinariamente moderno per i tempi: scuola obbligatoria e gratuita per tutti dai sei anni d’età, vaccinazione contro il vaiolo, libera scelta nel matrimonio, abolizione della dote e della proprietà privata, garantita l’assistenza ad anziani ed infermi... in abitazioni, ancor oggi esistenti, dotate di acqua corrente e servizi igienici, sconosciuti allora ai ceti meno abbienti. Artefice delle costruzioni il primo intendente del Vanvitelli, l’architetto Francesco Collecini (1723-1804), incaricato dal re di livellare l’acquedotto carolino per alimentare le fontane della Reggia di Caserta.



Una comunità, quella degli operai della seta, ove il valore della fratellanza era in primo piano, il merito la sola distinzione fra individui e la buona fede la prima delle virtù sociali.

Abbiamo già visto come la corte avesse dato impulso a tutta una serie di iniziative tese a fare del Regno di Napoli uno Stato in linea con quelli europei più progrediti e Ferdinando IV, durante un viaggio a Como, affascinato dai progressi conseguiti nelle locali seterie, decise di inviare in Francia numerosi giovani per apprendere i segreti della raffinata arte e, contemporaneamente, invitare maestranze lionesi per istruire quelle locali.

Nel clima di questa fertile attività, emerge l’eclettica figura di Antonio Planelli, nato a Bitonto da Giambattista e Livia Sylos; completati gli studi ad Altamura, prese poi i voti nel monastero di Montecassino. Ma la mèta,

allora, era Napoli.

Qui divenne amico dell’archiatra di corte Giuseppe Vaiso, di Ciro Saverio Minervino, di Raimondo di Sangro principe di San Severo e frequentò la cerchia degli intellettuali che animavano la dimora di Francesco Antonio Grimaldi, ove splendeva, per grazia ed eleganza, la principessa Anna Spinelli di Belmonte, protettrice del Metastasio. Appassionato di scienze naturali ed esperto in metallurgia, fu creato maestro della Zecca Regia (1799) e curatore del nascente Museo Mineralogico.

Autore di un trattato di Chimica e del *Saggio sull’educazione de’ principi* (1799), Planelli, inoltre, attento conoscitore delle questioni drammatico-musicali che appassionavano i letterati, è ricordato per *Dell’opera in musica* (1772), trattato che, sulla base delle teorie di Gluck (1714-1787) e di Calzabigi

nella sua Musikalisk Kritische Bibliothek (1778-1779).

Sull’onda delle nuove correnti filosofiche per un ritorno alla natura, in virtù di un’estetica razionalistica, Planelli esorta i poeti ad “evitare la corruzione del gusto e la scostumatezza, la più deplorabile sventura che possa nascere nello Stato”. Non manca la critica al Metastasio, per l’introduzione, nelle arie, di sentenze, paragoni e allegorie che “raffreddano l’espressione e impediscono lo svolgimento drammatico”; invita, poi, i musicisti a far sì che “... l’aria nasca dal recitativo come germogli dalla radice”. Moderna la sua concezione di spettacolo: in generale, inteso come sintesi di arti diverse: poesia, musica, scenografia, danza, in reciproca interazione, “per svegliare le nostre passioni...” Uno spettacolo quale fu l’evento



A sinistra: San Leucio, quartieri operai
In alto, Zecca borbonica: Ferdinando IV e Maria Carolina d’Asburgo

musicale della stagione: la prima dell’opera *Pazza per amore* di Paisiello (1740-1816) che, nel giugno 1789, inaugurò l’opificio di San Leucio, alla presenza di teste coronate e dell’aristocrazia napoletana, ignare dell’imminente bufera.

La presa della Bastiglia, appena un mese dopo, muterà radicalmente la posizione del re. Nell’anno foriero di grandi attese anche il progetto della città ideale, Ferdinandopoli, sognata dal re per passare alla storia come sovrano illuminato, si infranse con la Rivoluzione Francese. Le seterie di San Leucio, dopo un periodo di ripresa sotto Gioacchino Murat (1767-1815), con l’annessione al Regno d’Italia (novembre 1860) del Regno delle Due Sicilie, furono affidate ai privati. Degli Statuti si fece carta straccia ...

Ma oggi tutte le dimore più prestigiose del mondo, dalla Casa Bianca al Quirinale, dal Vaticano all’Eliseo, risplendono delle sete di San Leucio, il prezioso tessuto nato da povera «bava di lombrico...».

Di certo lo Statuto ci parla di un tempo lontano in cui il sovrano era «padre di figli sempre in età minore», ma restano la qualità ed innovazione della nascente politica industriale del Regno di cui il nostro, massone – forse per questo il nome ne viene celato? – fu ispiratore.

Sempre teso al benessere degli altri, riposa a Napoli, nella Chiesa di San Giovanni, dell’Ordine gerosolimitano di cui, con onore, aveva indossato l’antico mantello e la croce ad otto punte.

– continua

Discutibili interventi di architettura urbana cancellano secoli di memoria storica a Vico del Gargano. Sotto accusa passata e presente Amministrazione, per la scelta dei materiali e per il modernismo

Antichi difetti e misfatti odierni: dov’è il nuovo?

Lavori di pavimentazione di Corso Umberto e via Di Vagno, nel centro storico di Vico del Gargano, proseguono nel peggiore dei modi con materiali assurdi, orribilmente lavici e della peggiore qualità (foto n. 1). Materiali che comunque, tengo a ribadire, per tradizione non ci appartengono. Il nostro corso principale non meritava proprio tanto scempio! Un Progetto assurdo (con fondi Pis, per giunta) partorito dalla precedente Amministrazione, ma l’attuale in carica non ha fatto nulla affinché si salvasse il salvabile. Ha, invece, addirittura peggiorato le cose, con una variante in corso d’opera in cui si è approvata la rimozione degli attuali cordoli dei marciapiedi in pietra calcarea (in loco da oltre 50 anni), per sostituirli con cordoli in materiale lavico della peggiore qualità esistente sul mercato, assurdamente irregolari, contrastanti con la pavimentazione dei marciapiedi in elementi regolari (vedi foto n. 1). Da notare che l’autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Culturali del 31/01/07, al punto due della lettera B, recita testualmente: «Siano recuperati, reimpiegati e riposti, ove possibile, nel loro sito originario, i cordoli calcarei degli attuali marciapiedi».

Perché questa disposizione è stata disattesa? Altre disposizioni, successivamente, sono state “stranamente” ritratte dalla Soprintendenza, questa invece è rimasta e tuttavia...

Come se non bastasse... un condensato di arroganza, ignoranza, atavica apatia e menefreghismo, pericolosamente dilagante da queste parti, procede imperterritito come un “killer”, facendo terra bruciata ovunque. Coticché, anche la cancellazione del Centro Storico continua, senza sosta. I ripetuti, allarmanti, appelli da noi lanciati continuano a cadere nel vuoto. Tutto continua come prima, i misfatti e l’incuria crescono, da ogni parte.

Sui muri colori non più riproducibili nel loro armonico splendore, vengono sostituiti con altri improbabili. Spariscono insieme di colori dalla preziosità di un autentico quadro d’autore. Rothko, che nell’arte contemporanea amava creare con i colori immagini estasiati, sarebbe rimasto egli stesso in-



cantato da questa esplosione cromatica che l’uomo e il tempo hanno saputo amalgamare. Uno di questi capolavori il mese scorso si poteva ancora ammirare, fotografare e magari... preservare. Ora, è solo un ricordo! L’ennesima impunita violenza. Un’opera d’arte e secoli di memoria storica, svaniti nel nulla. In modo irreversibile, come la morte. Un ciclo di vita e di storia cancellato da un colpo di spugna, anzi ... di pennello, da un pessimo e orrendo strato di intonaco biancastro, anonimo, che una mano ignara ha steso e un mancato controllo ha consentito.

Tutto quello che resta, ora, è una riproduzione fotografica – per fortuna – da consegnare a coloro che riusciranno e vorranno trovare ancora nel proprio “io” un po’ di poesia... e un po’ di quella identità storico-culturale che, inesorabilmente, si sta cancellando in via definitiva, senza possibilità di appello.

Immagini recenti e, purtroppo, ormai storiche, sono quelle che mostrano la decapita-

zione dell’ennesimo comignolo, con relativa metamorfosi in qualcosa di ultra moderno... obbrobbioso, estraneo al contesto. Il tutto nella totale indifferenza e, quello che è ancora peggio, con l’ausilio e la complicità dei nostri tecnici in erba... ai quali, in tutta modestia, consigliereerei un maggior approfondimento delle tematiche architettonico-ambientali.

Potrei andare avanti con tantissimi altri esempi di scempi perpetrati di recente nel paese di Manicone e degli eccitati vicini, culla della cultura garganica e oggi cuore del Parco Nazionale.

Parafrasando “L’Aquilone” di G. Pascoli: «C’è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d’antico...». Beh, qui purtroppo non c’è nulla di nuovo, ma solo l’antico (modo) di procedere per la strada sbagliata. «... e sento che sono intorno nate le viole...». Purtroppo, a Vico di questo passo ci ritroveremo solo rovi, altro che viole!

E’ proprio ora di darsi una mossa! E’ ora



di cambiare il vecchio iniquo modo di procedere. E’ ora di rimboccarsi le maniche e mostrare, veramente, cosa si è in grado di fare di buono per invertire la rotta e cambiare la pericolosa china di questo paese, finché si è

EDISON
di Leonardo
Canestràle



**ELETTROFORNITURE
CIVILI E INDUSTRIALI
AUTOMAZIONI**

71018 VICO DEL GARGANO (FG)
Via del Risorgimento, 90/92 Tel. 0884 99.34.67

Il Gargano
NUOVO

Il Gargano
NUOVO

eventi&concorsi&idee&riflessioni&web& eventi&concorsi&idee&riflessioni&web&eventi&concorsi&idee&riflessioni&web&eventi

IL SIMBOLO DEL MARE PULITO SULLA COSTA GARGANICA

AVVISTATO UN BRANCO DI DELFINI A CAPOJALE. UN SECOLO FA ERANO COMUNI

Un branco di giovani delfini è stato avvistato da Michele Montemitro e Francesco Giangualano (due sub di Cagnano Varano impegnati nella manutenzione degli allevamenti di cozze) nella mattinata di domenica 25 maggio in prossimità della costa di Capojale sul Gargano (a circa 500 metri dalla costa e a metà istmo). Favoriti dalle ottime condizioni meteomarine, i cetacei si sono spinti quasi fino a riva e così i sub hanno potuto riprenderli con la fotocamera di un cellulare dal loro gommone.

Secondo gli avvistatori, non è la prima volta che i delfini raggiungono la costa. Gli stessi affermano di aver visto anche altre specie marine qui ritenute inesistenti, quali tartarughe marine di medie dimensioni.

A dimostrazione della pulizia del nostro mare, uno dei sub ha riferito che nelle belle giornate riesce a vedere i suoi colleghi di lavoro che si trovano 15 metri sotto la superficie. I sub hanno promesso di tenerci aggiornati sulla situazione e di farci pervenire altro materiale (foto in particolare) dato che non è raro avvistarli, specie dai pescherecci che operano ad alcuni chilometri dalla nostra costa.

Ho chiesto loro se sono a conoscenza di episodi di delfini intrappolati nelle reti ma mi hanno detto che non sono una minaccia per loro dato che sono capaci persino di romperle.

Quindi, se siamo abbastanza fortunati, potremmo incontrarli anche noi comuni frequentatori del mare. In tal caso leggete quale comportamento consigliano gli esperti:

- avvicinarsi lentamente e seguire la direzione parallela con il loro movimento
- evitare i movimenti bruschi e non cam-

- biare la velocità nel momento in cui ci si avvicina a loro
- lasciare che siano loro ad avvicinarsi a noi: spegnere il motore della barca ed evitare di fare chiasso
- non avvicinarsi ai delfini con i cuccioli
- rimanere in compagnia dei delfini al massimo 30 minuti
- essere cauti, per non correre rischi, evitando di nuotare con loro, di toccarli e di offrirgli del cibo.

Domenico Antonacci

NEL PRIMO NOVECENTO DISTURBAVANO LA PESCA

La presenza di delfini nelle acque del Gargano Nord non era cosa insolita negli anni Trenta ma, a differenza di oggi, la loro sagoma guizzante non era affatto amata. Quando apparivano, suscitavano timori, erano considerati una vera e propria iattura. Erano una delle cause che spingevano la popolazione ad emigrare. Lo testimonia una lettera, che 69 braccianti e pescatori disoccupati di Peschici inviarono in data 29/10/1935 al DUCE:

«A S.E. Benito Mussolini
I sotto elencati cittadini di Peschici, con rispettosa divozione, rapportano a V.E. quanto segue:
Essi appartengono tutti alla categoria dei braccianti poveri, che vivono col solo lavoro delle proprie braccia, aventi quasi tutti famiglia più o meno numerosa ed a proprio carico. I lavori nei quali essi impiegano più comunemente l'opera loro quotidiana sono quelli per la raccolta delle olive, che in questo comune è il prodotto che offre il maggior lavoro dall'autunno alla primavera;

ma quest'anno tale rendita, poiché il prodotto è biennale, è scarsa.
Gran parte dei reclamanti si dedica qua e là pure alla pesca littoranea del pesce mugino, con reti a strascico o fisse, ma da due anni, specie per la chiusura delle foci del Varano tale pesca, che era in certo qual modo remunerativa, è divenuta quasi del tutto passiva: nonché alla pesca delle sardelle, la quale, se ancora potrebbe dare mediocri remunerazioni, è disturbata e seriamente ostacolata da enorme quantità di delfini, stabilitasi in questo settore del nostro Adriatico, ove tale pesca si esegue, che a fitti battaglioni assalgono le reti quando in esse si trova imprigionato la massa del pesce e strappano avidamente coi loro morsi reti e pesce, cagionando danni rilevanti e tali, da rinunciare alla stessa pesca.
Questo anno poi non è consentito neppure il raccattare taluni prodotti dei nostri boschi, come diverse qualità di funghi, di lumache ed altri frutti boscaioli e di prati, poiché la persistente siccità ci nega anche tali risorse, per quanto di misero ricavo (...). In così eccezionale stato di fatto, in cui si trovano i derelitti supplicanti, invocano dall'E.V. un qualche provvedimento, che possa tornare di sollievo a noi poveri onesti braccianti, procurando un mezzo onde offrire lavoro con modeste ed oneste retribuzioni, che ci renda più calmi e meno preoccupati nella rude prospettiva di veder mancare il pane alle nostre innocenti prole».

Alla fine della lettera, i sessantanove supplicanti facevano notare che molti di loro avevano presentato domanda come volontari per l'Africa Orientale.

Teresa Rauzino

STORIA D'AMORE ... E INTEGRAZIONE

UNO STUDENTE IRANIANO SPOSA UNA RIGNANESE E RESTA IN ITALIA

L'amore è il sentimento più nobile e profondo della natura umana. Ragion per cui non ha confini né di razza, né di etnia, tanto meno di religione, anche quanto alla base c'è una educazione – formazione tradizionale e radicata.

E' quanto accaduto ad una coppia, di cui lui ha alle spalle la frequentazione rigorosa del credo musulmano e l'altra di puro sangue e tradizione cristiana. A confermare la tendenza è l'aumento consistente in Italia dei matrimoni misti, celebrati con rito civile o nell'uno o l'altro credo religioso. E questo, grazie al fenomeno immigratorio, che sta trasformando la società italiana e contribuisce in misura rilevante, non solo a risolvere le sorti dell'economia ma anche al rialzo del tasso delle nascite, rimasto per lungo tempo sulla soglia dello zero.

La vicenda ha come protagonista un medico iraniano di 49 anni attualmente in servizio presso il reparto del 118 in quel di Ancona. Si chiama Imani Behrouz. A raccontarci la storia della sua vita e lui stesso. Lo fa con viva partecipazione e calore, ritenendosi e sentendosi un perfetto italiano, come in seguito si dirà. Egli nasce nel 1959 a Sari, capoluogo della Provincia di Mazandaran, un moderno e movimentato centro turistico sull'entroterra della piana costiera in prossimità del Mar Caspio, a Nord di Alborz Montagne, a 270 km circa da Teheran. Dato il clima semitropicale, la stagione delle piogge qui dura circa sette mesi, con una precipitazione annua di più di 1000 mm, dando al paesaggio un aspetto verde e lussureggiante chiaramente visibile in mezzo alle montagne. La sua popolazione attuale ammonta a circa 260.000 abitanti (568.214 abitanti, includendo l'area metropolitana, nel 2006). Ha una lunga storia e si dice che sia stata la capitale della antica Tabarestan durante il regno di Sassanians prima della conquista araba. Ci sono un certo numero di luoghi da vedere in città; tuttavia, la maggior parte dei turisti usano questo centro come un punto di partenza, per visitare poi località, paesaggi ed architetture ammirevoli intorno al Drovince di Mazandaran. La sua famiglia a quei tempi è benestante e il padre gestisce un'avviata e aggiornata libreria. Pertanto, ai figli non fa mancare mai niente, specie in termini di istruzione. Imani

trascorre gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza tra libri e scuola fino al diploma, ottenuto con il massimo dei voti. A questo punto, il padre decide di mandarlo in Europa a proseguire gli studi universitari, così come era costume ai tempi dello scià per i figli della borghesia medio-alta. Intanto, è in corso la rivoluzione scoppiata l'anno prima, che porta al potere dell'Iran l'Aytollak Ruhollah Mosavi Khomeini, uno dei massimi esponenti religiosi della comunità sciita (secondo solo al Grande Ayatollah Shariat-Madari) il quale dichiarerà l'Iran Repubblica Islamica. Alla guida del governo vi resterà fino alla morte avvenuta nel 1989.

Comunque sia il giovane riesce ad abbandonare il Paese e nel 1980 lo troviamo all'Università di Perugia, dove per sei mesi segue un corso per l'apprendimento della lingua italiana. In seguito sarà la guerra contro l'Irak a scoraggiarlo dal rientrare in patria. Superato brillantemente il corso di lingua, Imani si iscrive alla Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Università di Ancona, dove si laurea nel 1991. Qui, nei primi due anni riesce ad essere mantenuto agli studi dalla famiglia.

Ma, come accennato, in seguito tale mantenimento è reso impossibile per via dell'alta tassazione. Tornare indietro? No, a Imani piace tanto l'Italia, dove si sente ormai inserito a pieno titolo nella comunità, con la quale condivide la cultura, la storia e il modus vivendi. Fa diversi mestieri, in particolare il cameriere. Con i proventi riesce non solo a mantenersi agli studi, ma anche a vivere una vita discreta. Durante gli studi conosce Vittoria, una studentessa rignanese che a quel tempo frequenta il corso di Tecnico di Neurofisiopatologia. E' un amore a prima vista che cancellerà in lui per sempre ogni legame con la madre patria, pur essendo fortemente legato alla sua famiglia, in particolare alla figura paterna.

Nel 1995, quando entrambi vivono e lavorano a Milano (lei come tecnica presso l'Ospedale Maggiore di Niguarda, lui in un laboratorio di analisi, attività quest'ultima mutuata con quella di Guardia Medica), il rapporto di coppia è suggellato con il matrimonio. Per sette anni resteranno nel capoluogo. Nel frattempo, Vittoria si iscrive a Medicina, ma fa pochi esami, per

via dei suoi impegni casalinghi e di lavoro. Per cui al quinto anno è costretta ad abbandonare l'idea di diventare medico. Per Imani, due medici in famiglia sono di troppo, a lei spetta allevare e curare con attenzione i due figli, nati nel frattempo, Daniele e Andrea. Il primo ha attualmente 10 anni, l'altro 5. Nel maggio del 2000, trasferitisi da Milano, si stabiliscono a Grotta a Mare, ridente località della costa marchigiana. Qui la famiglia sta vivendo momenti di vera tranquillità. Entrambi lavorano agli Ospedali Riuniti "Torrette" di Ancona. Imani esercita la sua funzione di medico presso il servizio "118", mentre Vittoria continua ad essere impegnata nel suo ruolo di tecnica. Spesso la famiglia si sposta a Rignano, per trascorrere momenti di relax con i famigliari di lei ed anche perché lui ama il Gargano e le sue bellezze naturalistiche, come per il resto l'intera costa pugliese che, a suo dire, gli ricorda tantissimo le lunghe distese di sabbia della sua città natale.

Ora che la modernizzazione del suo paese ha raggiunto livelli altissimi e gli spazi di libertà si sono ampliati, Iman e la sua famiglia di tanto in tanto raggiungono l'Iran, spinti soprattutto dagli affetti. Infatti, ci vanno per riabbracciare i genitori e gli altri fratelli e sorelle di lui. Vincoli, valori che finora hanno resistito ad ogni rivoluzione e guerra. Sin dal primo viaggio, Vittoria è rimasta molto soddisfatta del modo di vivere di questa gente. «Non basta una vita per capire un Paese, ma pochi giorni di Iran, mi sono serviti per spazzare via dalla mia testa tanti pregiudizi e ad aprirmi le porte a mille nuovi interrogativi». Mentre l'aereo li sta portando a casa, lei ha capito che l'Iran della Lolita di Oriana Fallace non è solo apparenza ma anche sostanza in termini di valori e di sentimenti.

L'Iran, settanta milioni di abitanti, 5 milioni di barili di petrolio prodotti al giorno, un patrimonio artistico e culturale straordinario, un regime dittatoriale in evidente difficoltà. Una gioventù vivace e desiderosa di riscatto. «E' un Paese – ci sottolinea – importante, bello, intelligente e attraente». Imani di tutto questo è contento, perché in lui «passato presente e futuro» hanno un tempo e un luogo solo: l'Italia.

Angelo Del Vecchio

DOMENICO CILENTI CHEF EMERGENTE DEL SUD

IL RISTORATORE DI PESCHICI PREMIATO A NAPOLI



Domenico Cilenti, patron e chef del ristorante Porta di Basso a Peschici, è il vincitore del premio "Miglior Chef Emergente del Sud" assegnato a Napoli in occasione del Cooking for Wine organizzato nell'ambito dell'evento fieristico Viùgno Italia. La Puglia si fregia così di un nuovo riconoscimento nel panorama enogastronomico internazionale.

Della giuria hanno fatto parte nomi importanti della stampa enogastronomica: Clara Barra del Gambero Rosso; Luciano Pignataro, Santa di Salvo, Pasquale Porcelli de l'Espresso; Gaetano Pascale di Slow Food; Vincenzo Rizzi del Corriere della Sera; Antonio Fiore de La Repubblica; Nicola Campanile, giornalista esperto delle guide del meridione e Vittoria Cisonno, editore e giornalista esperta di enogastronomia.

Cilenti li ha deliziati con "Zuppettina di cipolla giovane con gaspacho di pomodori e insalatina dell'orto" e "Gamberi dell'Adriatico con cicoriella selvatica e sale alla vaniglia con pane bruschettato in cartoccio". «Hanno vinto la genuinità e l'amore per il territorio – commenta Vittoria Cisonno – da cui nasce quella che un tempo si chiamava cucina povera e che oggi si traduce in un sapiente utilizzo e valorizzazione delle materie prime con il conseguente abbassamento dei costi della ristorazione, dato sempre più rilevante in questi ultimi tempi".

NOTIZIE IN BREVE

DAL GARGANO

EREDITÀ MILIONARIA INUTILIZZATA A RIGNANO GARGANICO

Il miliardario Giuseppe Ricci, originario di Rignano Garganico, ma napoletano di adozione, città nella quale è morto nel 2001, ha lasciato una ricca eredità al suo Comune di origine per realizzare un'opera sociale tangibile e duratura (possibilmente una casa di riposo per anziani o un centro polivalente per la terza età).

Il defunto ha lasciato alla Comunità locale dei contanti e un appartamento sito in Via Calabritto a Napoli del valore di circa 2 milioni di euro. Finora le tre amministrazione comunali che hanno avuto a che fare con l'eredità non hanno preso alcuna decisione, per cui non esiste alcun progetto. Di qui le polemiche e la dura presa di posizione delle opposizioni e dei due curatori testamentari, gli anziani Andrea Villani e Antonio Demaio.

Il testo integrale del testamento è pubblicato su www.Garganopress.net

Attestato al c. 1180 di raccolta, COMUNE DI NAPOLI, UFFICIO DI STATO CIVILE. Estratto per riassunto dal registro degli atti di morte. dell'anno 1901 Quartiere M. C. Acto di morte di R. Ricci, Giuseppe. Numero d'ordine 120 9 B. L'anno mille 1901 addi 28 del mese di giugno in Napoli, nella casa posta in Via M. C. Ricci, Giuseppe, figlio di Gian Pietro e di Rosa Maria Guadagnolo. di stato civile celibe di professione p. n. c.

IL CONSIGLIO DI STATO BOCCIA I FRANGIFLUTTI DI SAN MENAIO

Ultima tappa dopo i vari ricorsi al tribunale amministrativo regionale. La barriera frangiflutti non si farà. L'ha deciso il Consiglio di Stato che, accogliendo il ricorso di Italia Nostra, ha bocciato il progetto che prevedeva la realizzazione di un pennello ortogonale, a difesa del litorale di San Menaio, e il ripascimento di circa due chilometri di spiaggia.

Una vicenda risalente a diversi anni fa che ha avuto fasi alterne, tra ricorsi e pronunce di tribunali amministrativi, e che oggi, con la sentenza del Consiglio di Stato pone la parola fine su un progetto fortemente contrastato da Italia nostra e da alcune forze politiche.

UN BLOG PER GLI AGRICOLTORI FOGGIANI

Anche i produttori agricoli della provincia di Foggia hanno un loro blog su Internet dove informarsi e confrontarsi. La Copagri (Confederazione Produttori Agricoli) di Foggia lo ha attivato all'indirizzo www.copagrifoggia.info. Il blog della Copagri di Foggia è uno spazio web informativo ma aperto anche a commenti, interventi e suggerimenti (post) dei produttori agricoli di Capitanata.

«Abbiamo voluto un sito semplice e dinamico, luogo di comunicazione bidirezionale, strumento di divulgazione ed elemento di confronto», rileva Luigi Inneo, presidente provinciale della Copagri di Foggia. «Attraverso questo mezzo, vogliamo significare l'importanza del promuovere in campo agro-alimentare una cultura nuova – spiega Inneo – capace di puntare sempre più sulla qualità, sulle tecnologie, anche di comunicazione, per incentivare il ricambio generazionale nella conduzione delle imprese. Crediamo che coinvolgere le risorse giovanili del territorio sia una strategia fondamentale per le prospettive della nostra agricoltura».

SPIAGGE DEL GARGANO NIENTE AUMENTI

Quest'anno, godersi qualche ora di sole sulle spiagge italiane costerà dai 19 ai 21 euro, ma sembra essere immune da questi aumenti la Provincia di Foggia, dove il servizio base (ombrellone e 2 sdraio) costa esattamente come nel 2007, ovvero 10,38 euro.

Tra le spiagge più economiche della Capitanata, i dati dell'Azienda di Promozione Turistica di Foggia registrano quella di Macchia (Monte Sant'Angelo) con una spesa media di 7,3 euro, seguita dalle spiagge di Chieuti e San Menaio con 7,42 e 7,87 euro. Stabili sui 9 euro i sevizi base delle spiagge di Lesina (9,09 €) e Margherita di Savoia (9,59 €) mentre ombrellone e sdraio costeranno 10,25 euro a Peschici e 10,89 euro a Vieste. Le spese aumentano sulle spiagge di Rodi Garganico (13 €), Manfredonia (13,23 €) e Varano (14 €).

Un sospiro di sollievo, se confrontato con i dati medi del Bel Paese.

Lsm

LUCIANO

STRUMENTI MUSICALI

Editoria musicale classica e leggera

CD, DVD e Video musicali

Basi musicali e riviste

Strumenti didattici per la scuola

Sala prove e studio di registrazione

Servizio di noleggio strumenti

Novità servizio di accordature pianoforti

VICO DEL GARGANO (FG)
Via San Filippo Neri, 52/54
Tel. 0884 96.91.44
E-mail: luciano@tiscali.net

AMPIO PARCHEGGIO

Biancheria da corredo

Uomo donna bambino

Intimo e pigiamaeria

Tessuti a metraccio

Corredini neonati

Merceria

Pupillo

Qualità da oltre 100 anni

VICO DEL GARGANO (FG)

Via Papa Giovanni XXIII, 103 Tel. 0884 99.37.50

Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO	Il Gargano NUOVO
REDATTORI Antonio FLAMAN, Leonarda CRISSETTI, Giuseppe LAGANELLA, Teresa Maria RAUZINO, Francesco A. P. SAGGESE, Pietro SAGGESE							
CORRISPONDENTI APRICENA Angelo Lo Zito, 0882 64.62.94; CAGNANO VARANO Crisetti Leonarda, via Bari cn; CARPINO Mimmo delle Fave, via Roma 40; FOGGIA Lucia Lopriore, via Tamallo 21– ls.pina@libero.it ; ISCHITELLA Mario Giuseppe d'Erice, via Zuppetta 11 – Giuseppe Laganella, via Cesare Battisti 16; MANFREDONIA MATTINATA MONTE SANT'ANGELO Michele Cosentino, via Vieste 14 MANFREDONIA – Giuseppe Piemontese, via Manfredi 121 MONTE SANT'ANGELO; RODI GARGANICO Pietro Sagge, piazza Padre Pio 2; ROMA Angela Picca, via Urbana 12/C; SAN MARCO IN LAMIS Leonardo Aucello, via L. Cera 7; SANNICANDRO GARGANICO Giuseppe Basile, via Molise 28; VIESTE Giovanni Masi, via G. Matteotti 17.							
PROGETTO GRAFICO Silverio SILVESTRI							
DIRETTORE RESPONSABILE Francesco MASTROPAOLO							

La collaborazione al giornale è gratuita. Testi (possibilmente file in formato Word) e immagini possono essere inviati a:

- "Il Gargano nuovo", via del Risorgimento, 36 71018 Vico del Gargano (FG)
- f.mastropaolo@libero.it – 0884 99.17.04
- silverio.silvestri@alice.it – 088496.62.80

ai redattori e ai corrispondenti

Testi e immagini, anche se non pubblicati, non saranno restituiti

STAMPATO DA
GRAFICHE DI PUMPO
di Mario di PUMPO
Corso Madonna della Libera, 60
71012 Rodi Garganico tel. 0884 96.51.67
dipumpom@virgilio.it

La pubblicità contenuta non supera il 50%

Chiuso in tipografia il 12 giugno 2008

PERIODICO INDIPENDENTE

Autorizzazione Tribunale di Lucera. Iscrizione Registro periodici n. 20 del 07/05/1975

Abbonamento annuo euro 12,00 Estero e sostenitore euro 15,50 Benemerito euro 25,80

Versamento c.c.p. 14547715 intestato a: Editrice Associazione culturale "Il Gargano nuovo"

Per la pubblicità telefonare allo 0884 96.71.26

EDICOLE CAGNANO VARANO *La Matita*, via G. Di Vagno 2; Stefania Giovanni *Cartoleria, giocattoli, profumi, regali*, corso P. Giannone 7; CARPINO F.V. Lab. di Michele di Viesti, via G. Mazzini 45; ISCHITELLA Getoli Antonietta *Agenzia Sita e Ferrovie del Gargano, alimentari, giocattoli, profumi, posto telefonico pubblico*; Paolino Francesco *Cartoleria giocattoli; Cartolandia* di Graziano Nazario, via G. Matteotti 29; MANFREDONIA Caterino Anna, corso Manfredi 126; PESCHICI *Millecose*, corso Umberto 10; Martella Domenico, via Libetta; RODI GARGANICO: *Fiori di Carta* edicola cartolibreria, corso Madonna della Libera; Altomare Panella *Edicola cartolibreria*, via Mazzini 10; SAN GIOVANNI ROTONDO Erboristeria Siena, corso Roma; SAN MENAIO Infante Michele *Giornali riviste bar tabacchi* aperto tutto l'anno; SANNICANDRO GARGANICO Cruciano Antonio *Timbri targhe modulistica servizio fax*, via Marconi; VICO DEL GARGANO Preziosi Mimi *Giocattoli giornali riviste libri scolastici e non*, corso Umberto; VIESTE Di Santi Rosina *cartolibreria*, via V. Veneto 9; Di Mauro Gaetano edicola, via Veneto.